

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 11 settembre 2016 Numero 37 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Opere misericordia
Sopportare i molesti

a pagina 5

Città paleocristiana
percorso didattico

a pagina 8

Santuari in città
Madonna di San Luca

la traccia e il segno

Perdonare, un vero itinerario



Esò testimonianza con l'esempio e le relazioni umane (mangia e beve con loro) la propria attenzione ed il proprio affetto nei confronti degli ultimi. Di fronte alle mormorazioni di scribi e farisei, propone due immagini ad effetto ed una parabola molto suggestiva. Le due immagini (la pecora perduta e la moneta smarrita) vogliono mostrare la plausibilità del messaggio; anche chi ha molto (100 pecore, 10 monete) è sollecito nel mettersi alla ricerca di ciò che ha perduto (la moneta o la pecora). Se gli uomini ragionano così, perché facciamo fatica a pensare che anche Dio possa prendersi cura di coloro che sono «perduti» (dal punto di vista dei farisei)? La parabola del «Padre misericordioso» (un tempo identificata come «il figlio prodigo») rappresenta un vero e proprio itinerario spirituale, in cui si chiede agli interlocutori di immergersi di volta in volta nei vari personaggi: il figlio che dilapidò l'eredità, il padre che attende il suo ritorno e lo accoglie, il fratello rimasto fedele che fatica ad accettare questa logica. Il metodo è quello che si usa anche oggi nell'educazione degli adulti: l'analisi riflessiva delle proprie consapevolezze e dei propri atteggiamenti attraverso il confronto con una narrazione suggestiva, che consenta di «arrivare» e riflettere sulle nostre disposizioni interiori. Siamo capaci di desiderare profondamente il perdono? Di accogliere chi ce lo chiede? Di stare accanto a chi desidera tornare alla vita cristiana ed accompagnarlo con amore?

Andrea Porcarelli

Il vicario generale per la Sinodalità presenta la «Tre Giorni del clero»

In cammino
per il Congresso
eucaristicol'intervento. Ottani: «Seguiamo la via
indicata dall'arcivescovo per il 2017»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'a Tre giorni del clero è tradizionalmente l'apertura dell'anno pastorale della Chiesa di Bologna: tutti i preti, compresi i religiosi, e i diaconi si incontrano in questo momento che indica ma anche esprime la prima tappa del cammino. La prossima sarà la prima «Tre giorni» del nuovo Arcivescovo e per questo vuole e deve esprimere le linee del suo episcopato. E in effetti, il programma è il frutto delle indicazioni dell'Arcivescovo e del nuovo Consiglio episcopale». Così monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità illustra il significato complessivo dell'appuntamento che si terrà in Seminario da martedì 13 a giovedì 15. «L'anno 2017 - prosegue - sarà quello del Congresso eucaristico

diocesano e l'Arcivescovo ne ha indicato il tema: «Voi stessi date loro da mangiare». Eucaristia per la città dell'uomo». Questo non dev'essere uno dei tanti appuntamenti dell'anno, ma proprio perché è Congresso eucaristico, dev'essere al centro l'Eucaristia, dev'essere il punto di riferimento. «Il progetto della Tre giorni - dice ancora monsignor Ottani - vuole essere la prima concretizzazione dell'indicazione: «Voi stessi date loro da mangiare», felice sia per il metodo che per i contenuti. Perché in questo versetto del Vangelo si può cogliere la fotografia della Chiesa attuale: siamo in un deserto, l'ora è tarda, sembrerebbe che il buonsenso spinga a dire con gli Apostoli: «Signore, risorto, abbiamo in abbondanza pane per te». Ma Gesù non è della stessa idea, anzi dice: «Voi stessi date loro da mangiare», spiega il vicario generale alla

ciò: «Non c'è bisogno, già avete quello che è necessario, anzi che può sfamare con abbondanza tutti». Certo, se i discepoli volessero mettere a disposizione solo quello che hanno, non basterebbe neppure per loro: per sfamare tutti, devono metterlo nelle mani di Gesù e riceverlo da lui benedetto. E questa è l'Eucaristia, allora se anche le nostre scarse risorse, la nostra condizione di deserto e di ritardo sono rimessi nelle mani di Gesù, ciò che riceviamo da lui serve per sfamare con abbondanza la grande follia dell'umanità. E ne avanza anche per il futuro. È questo il messaggio: ammettere che siamo in una situazione di scarsità di risorse ma grazie all'Eucaristia, cioè alla presenza del Signore risorto, abbiamo in abbondanza pane per la grande follia; e ce ne rimane». Per questo, spiega il vicario generale alla



Sinodalità, dobbiamo anche «renderci conto di chi è la «folla» oggi e quindi come sta cambiando la città: per questo incontreremo un assessore del Comune e il direttore sanitario della Usl. E poi ci interrogheremo sulla qualità della nostra Eucaristia, delle nostre Messe: se riusciamo a recepire le esigenze della «folla» e se essa esce dalla Messa con il «pane» da portare per nutrire. Ancora, chi sono i discepoli, cioè il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana. A questo si aggiunge una novità di metodo, perché su suggerimento del Consiglio episcopale si utilizzerà il metodo del Convegno ecclesiale di Firenze per i lavori di gruppo: piccoli gruppi ognuno con un «facilitatore» (vicari pastorali), interventi di non più di tre minuti, non polemici ma espositivi del proprio punto di vista, che si concludono con la trascrizione degli elementi su cui si è d'accordo. Così ogni gruppo porterà un contributo e sarà affidato ad ogni prete di riappropriare gli stessi contenuti e le stesse metodologie in sede locale, parrocchiale o anche vicariale, in ogni casa religiosa: che durante l'anno liturgico si facciano almeno 4 momenti con questa metodologia. Li abbiamo chiamati «esercizi di sinodalità». Monsignor Ottani sottolinea che «è il nostro Arcivescovo che ha fatto della sinodalità non solo un obiettivo, ma anche un metodo. «Sinodalità»

significa «camminare insieme» e questo insieme è la comunità cristiana, perché ogni battezzato, dice l'«Evangelium Gaudium», deve riconoscersi discepolo missionario. Ma questo insieme è «a cerchi concentrici»: insieme alla città, insieme a tutta l'umanità. È un'indicazione precisa del Congresso eucaristico, «Eucaristia e città» non fermarsi alla comunità cristiana ma allargare il più possibile per coinvolgere tutti nel cammino di cui l'Eucaristia è sorgente e culmine. Monsignor Ottani parla anche del tema della Pastorale integrata: «È stata - dice - una delle caratteristiche del decennio scorso: e occorre non perdere il tanto lavoro che è stato fatto, le riflessioni e la sensibilità cresciute attorno a questa esigenza. La Tre giorni si pone, grazie all'intervento di monsignor Cocchi, come punto di arrivo e nuovo punto di partenza per questa esigenza improrogabile: che l'istituzione ecclesiale e sinodalità caratterizzino il cammino della Chiesa di Bologna da qui a dieci anni, fino al prossimo Congresso eucaristico diocesano. Raccogliendo le indicazioni che verranno offerte dai partecipanti vorremmo indicare metodi concreti, iniziative specifiche per un coinvolgimento di tutta la città, nella quale è compresa anche l'Università e quindi la cultura, i giovani gli studenti i progetti di ricerca. Un'apertura «a 360 gradi»».

Il programma delle giornate da martedì 13 a giovedì 15

Da martedì 13 a giovedì 15 si terrà al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) la «Tre Giorni del Clero», tradizionale appuntamento della Chiesa bolognese. Questo il programma. Martedì 13 alle 9.30 Ora Terza; alle 9.45 introduzione dell'Arcivescovo Matteo Zuppi; alle 10.15 intervento del vescovo di Foligno Gualtiero Sigismondi su «Le frontiere della conversione missionaria della Pastorale»; alle 11 intervallo; alle 11.30 introduzione ai Gruppi di lavoro e primo incontro; alle 13 pranzo; alle 14.30 secondo incontro dei

Gruppi di lavoro; alle 15.45 intervento dell'Arcivescovo di Modena Erio Castellucci su «Sinodalità: dalla ecclesiologia del Vaticano II alla «Evangelium Gaudium»; alle 17 Vespri. Mercoledì 14 alle 9.30 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo; alle 11 interventi di Davide Conte, Assessore del Comune di Bologna e Angelo Fioriti, direttore sanitario Azienda Usl di Bologna su «Come è cambiata e sta cambiando la Città»; alle 11.45 terzo incontro per i Gruppi di lavoro; alle 13 pranzo; alle 14.30 quarto incontro per i

Gruppi di lavoro; alle 16 intervento di don Fabrizio Mandreoli, docente alla Fler su «Paradigmi del rapporto Chiesa-Città nei Congressi eucaristici»; alle 17 Vespri. Giovedì 15 alle 9.30 Esposizione del Santissimo Sacramento, Ora Terza e Adorazione; alle 10.30 intervento di monsignor Mario Cocchi su «Il cammino compiuto finora nella Pastorale integrata»; alle 11 risonanze dai Lavori di gruppo e dialogo aperto in aula; alle 13 pranzo; alle 15 «Prospettive per l'anno del Congresso eucaristico»; alle 15.30 «varie ed eventuali» e conclusioni dell'Arcivescovo.

Vacchi: «Lavoriamo insieme»

Il presidente Unindustria Bologna: «L'arcivescovo si è detto disponibile ad affrontare con noi un periodo promettente, ma anche molto complesso»

Monsignor Zuppi ha completato con le sue parole quello che era emerso dalla nostra assemblea: in particolare, quel pilastro del «nuovo capitalismo» che è la necessità di redistribuire la ricchezza. Una ricchezza che deve essere anzitutto prodotta dalle aziende, ma che poi è necessario redistribuire saggiamente fra tutti. Così Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, commenta l'intervento dell'Arcivescovo che lunedì scorso

ha tratto le conclusioni dell'annuale assemblea dell'associazione degli industriali della provincia, che aveva per tema «FaReTe. Dalla mail alla stretta di mano». «L'Arcivescovo prosegue Vacchi - ha messo a fuoco l'inevitabilità di un processo che attraverso la modernizzazione digitale rischia di portare a maggiore disoccupazione. Questo fenomeno non si può né si deve ignorare, ma, come ha richiamato monsignor Zuppi, occorre prendersene coscienza per tempo: e allora sarà possibile gestire in modo che non faccia danni. Insomma, l'Arcivescovo ci ha sollecitati e si è detto disponibile ad affrontare insieme a noi un periodo, il prossimo futuro, che si presenta promettente, ma nello stesso tempo molto complesso». Riguardo in particolare a progetti di welfare gestiti insieme dagli industriali e dalla Chiesa di Bologna per andare

incontro a bisogni sociali, Vacchi sottolinea che «Ci sono molte idee, ma non ancora un progetto definito. Sicuramente però si potrà arrivare a proporre soluzioni concrete. Questo perché la consapevolezza della responsabilità sociale dell'impresa è ormai avvertita e diffusa tra gli imprenditori bolognesi». Nella sua relazione in apertura dell'assemblea, Vacchi aveva detto che «il futuro praticabile viene trovato nelle encicliche «sociali» dalla Rerum Novarum in poi, e nella «dottrina sociale di mercato». Una dottrina che ritiene prioritario l'obiettivo di difendere coloro che sono rimasti soli e indifesi e che pone in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e della giustizia sociale per la stessa economia di mercato».

Chiara Unguendoli



L'arcivescovo con Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna (foto Schicchi)

ASSEMBLEA UNINDUSTRIA
ZUPPI: «L'INDUSTRIA
SI IMPEGNI SEMPRE
PER IL BENE COMUNE»

Pubblichiamo una sintesi, tratta dalla registrazione e non rivista dall'autore, dell'intervento dell'Arcivescovo lunedì scorso in chiusura dell'annuale assemblea di Unindustria Bologna.

Il presidente Vacchi poco fa parlava di «una dottrina che ritiene prioritario l'obiettivo di difendere coloro che sono rimasti soli e indifesi e che pone in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e sociale. Partendo dal fatto che il mercato senza forme di solidarietà e di fiducia reciproca non può espletare la propria funzione economica». Questo ci dà una grande passione e ci libera dalla prudenza, dall'aspettare, dal veleno della disillusione. Non possiamo ridurre tutto a tattica. Mi piace molto lo slogan che abbiamo di fronte («FaReTe: dalla mail alla stretta di mano», perché senza rete non c'è futuro. Qualche giorno fa condivisi molto un'intervista sempre degli Vacchi che parlava dell'individualismo; con esso non si va da nessuna parte. È vero in termini personali, credo che sia vero anche per le industrie se non ci si mette in rete. E in questo anche la Chiesa vuole e può fare la sua parte, per trovare le risposte che sono richieste. Siamo di fronte a svolte epocali, come l'integrazione; e le svolte epocali richiedono anche a noi un cambiamento: non possiamo rispondere a queste domande con gli atteggiamenti di sempre, ci vogliono umiltà e perseveranza. Senza l'Europa non possiamo avere un futuro. Voglio ripetere le parole di papa Francesco sul sogno dell'Europa: «Sogno un nuovo umanismo europeo, un cammino di umanizzazione cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia. Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre. Una madre che abbia il perché rispetta la vita e offre speranze di vita. È sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno». In questo c'è il vostro ruolo. La dignità di ogni persona umana e il bene comune sono questioni che devono strutturare tutta la politica economica e orientare le nostre scelte perché altrimenti non troviamo il senso. Faccio mai ancora una volta le parole di papa Francesco: «La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita. Mentre la vocazione di un imprenditore è quella di servire il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accogliente per tutti i beni di questo mondo». Abbiamo tante sfide. Il presidente diceva: «abbiamo delle sfide appassionanti con tanti problemi. Sono tempi difficili ma anche di grandi speranze». Sono tempi difficili, è vero, e qualche volta la disillusione di cui parlavo prima, la prudenza, le prospettive piccole, non sentite la passione per il bene comune e anche la prospettiva così concreta di poterlo realizzare, qualche volta ci fa chiudere o ci fa conservare il passato. E quando si conserva il passato alla fine si perde. È anche vero che «si è rotto l'ascensore sociale e l'edificio del capitalismo sembra essere rimasto senza scale», come diceva sempre il vostro presidente. Credo che siano tanti a chiedersi di salire su questo «ascensore» e noi abbiamo la possibilità di farlo; questo vi dà un ulteriore motivo di passione nel vostro lavoro, così importante, e nella vostra capacità organizzativa. Spero che i sostegni richiesti possano essere garantiti e i tempi siano non lontani ma adeguati a questa passione. Due ultimi titoli: l'umanesimo del lavoro, perché al centro c'è sempre e soltanto l'uomo; e il modello emiliano. Ho sempre avuto una certa diffidenza per le parole celebrative, ma guardandovi e avendo ascoltato tanti da voi che hanno tanta passione, tanta intelligenza, tanto unanimità, credo che sia una bellissima sfida. C'è questo modello emiliano: è un grande orizzonte, penso che sia anche una grande responsabilità ma credo che sia anche un ruolo, un senso che viene dato a questa assemblea e credo che potrà offrire a molti delle opportunità nuove.

La pazienza è virtù che «abita nel cuore di Dio»



I poveri sono un emblema di pazienza. La loro costanza ci stupisce; la loro insistenza ci infastidisce. I poveri sono un emblema di molestia. Ma il problema siamo noi, non loro. Gesù incontrò un abitué dell'elemosina alla porta sud di Gerico. Appena gli dissero che stava passando Gesù, cominciò a gridare con tutta la voce che aveva. E quanto più quelli del seguito gli intimavano di tacere, tanto più egli lo implorava perché avesse pietà di lui. Tanto da costringere Gesù a fermarsi, per ascoltarlo da vicino. Anche la donna siro-fenicia incontrata nella zona di Tiro mise a dura prova la pazienza di Gesù, insistendo fino a piegarlo, perché liberasse sua figlia dallo spirito cattivo. Per Gesù, la pazienza non è sopportazione, aspettando che il compiacimento di turno si levi dai piedi. Paziente è scoprire la presenza di Dio dove e in chi meno te

lo aspetti. Per mesi i discepoli avevano vissuto con lui, eppure i loro occhi erano ancora ciechi e il loro intelletto era rimasto ottuso. Ci voleva un cieco, per riconoscerlo come Messia e gridare al mondo la sua vera identità. Parimenti, molti diffidavano di Gesù, in primis i suoi compaesani. Solo una donna straniera ha avuto tanta fede da impartirgli in nome di quel Dio, che è paziente con i pagani e attende la loro conversione. La pazienza è lo stile che contraddistingue i cristiani perseguitati a motivo del vangelo (Ap 6,11). Tutto il libro giovanneo dell'Apocalisse è un grande inno alla resistenza contro il tiranno che impedisce la libertà del credere. Quando Cristo è perseguitato nei suoi fratelli, non basta tener duro, essere resilienti. Si rischia di diventare tiepidi e di risultare disgustosi anche agli occhi di Dio (Ap 3,16). Occorre assumere l'atteggia-

mento della resistenza attiva, indossando le vesti del testimone di Cristo che non ha paura di andare incontro a pesanti sofferenze in nome del vangelo. Il Signore non abbandona coloro che si affidano a lui. La pazienza cristiana è roba da eroi, non da faticosi. Non si capisce perché la tradizione cattolica abbia ridotto questo messaggio così profondo e ampio di pazienza alla mera sopportazione delle persone fastidiose. I cristiani sono chiamati a resistere saldi nella fede di fronte alle provocazioni e ai divieti di quei sistemi di pensiero e di vita che vorrebbero rendere impossibile l'esercizio libero, gratuito e reciproco dell'amore. Anche perché davanti a Dio nessun essere umano è molesto, inopportuno, indesiderato. E ciò che è scritto nel cuore di Dio appartiene al codice genetico dei suoi figli.

Paolo Boschini

L'esercizio della tolleranza

Tutti facilmente potremmo elencare persone moleste: ben più difficilmente potremmo ammettere di essere noi molesti agli altri. Eppure il rischio c'è. Spesso la molestia è la conseguenza di un certo atteggiamento egocentrico, che poco o tanto serpeggia in tutti. Vi è una specie di continuità tra l'eccessivo personalismo, il rigore e l'intolleranza, che talvolta ci caratterizzano negativamente anche come cristiani, e la molestia che suscitano. Per questo è indispensabile coltivare la virtù della pazienza, che già i medievali rappresentavano insieme all'umiltà, da cui nessuno pare esentato finché non sia giunto nel Regno dei cieli, come diceva il cardinale Biffi. Anche perché la sopportazione, che presuppone la forza di «restare eretti sotto un peso», è innanzitutto una caratteristica del Signore, che solo l'incredulità può far vacillare: «fino a quando dovrò sopportarvi?» (Mt 17,17). Per questo ciascun cristiano dovrebbe essere educato all'esercizio della pazienza quanto mai provvidenziale in una società sempre più esigente ed intollerante.

Emilio Rocchi



Tredicesimo approfondimento
sulle Opere di misericordia:
l'esperienza di Villa Pallavicini

La lezione di san Paolo come vivere tra i molesti



Giotto: «Il Cristo deriso»

DI ANTONIO ALLORI*

Sopportare pazientemente le persone moleste» occupa il sesto posto delle Opere di Misericordia spirituale. Da piccolo, quando si studiavano le formule di catechismo a memoria, era una di quelle «opere» che facevo fatica ad accettare perché la legavo al dover chinare la testa quando le mie sorelle facevano la spia o non mi lasciavano in pace: erano «molesti» e non mi andava proprio di sopportarle o di tacere come mi imponevano i miei! Nella lettera ai Colossesi (cap. 3, 12-15) san Paolo inserisce la sopportazione dentro al cammino di imitazione del Signore Gesù proprio di ogni cristiano, ponendola come basamento della carità: «Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di

mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!». Secondo il vocabolario molti sono i significati del termine «sopportare»: il primo è «portare su di sé», «sorreggere», «sostenere». Attraverso la misericordia ciascuno di noi è dentro al cuore di Gesù e, come il buon pastore con la pecorella smarrita, Gesù ci ha preso, ci porta, ci sorregge sulle sue spalle: ci «sopporta». E questa è la sopportazione paziente che sperimenta e vive quotidianamente ogni mamma e ogni papà e che Dio chiede di estendere a tutti. Come

si realizza questo a Villa Pallavicini? Penso che a Villa Pallavicini ci sia un concentrato di «molestie»: vi sono anziani soli segnati dalle tante debolezze dell'età; e quante volte sento la parola «poverini» riferita agli ospiti della Casa della Carità. Ci sono i laboratori per le persone «handicapate» alla Cim; ci sono famiglie sfrattate. E specialmente ci sono i profughi. Tutte categorie di persone diversamente «molesti», alcune considerate profondamente «molesti», e spesso lo sono veramente con le loro storie di sofferenza, di cultura diametralmente opposta alla nostra, sballottati da una parte all'altra senza speranza. Ma non per questo cessano di essere persone! Mi ricordo tempo fa, quando ero parroco, di avere incontrato un papà che viveva una situazione drammatica con la figlia e a un certo punto, con le lacrime agli

occhi, sbottò: «Ma vuoi che l'ammazzi? E' pur sempre mia figlia!». Con buona volontà, con i progetti suggeriti dalle disposizioni di legge per queste situazioni, con tanta fatica, anche con non pochi insuccessi, ma specialmente con la fantasia che viene dall'amore, si cerca ogni giorno di ricominciare da capo – e spesso anche da più in basso – con questa certezza: «E' pur sempre una persona!», o meglio: «E' sempre mio figlio!». Per quanto riguarda poi i singoli percorsi, perché ogni persona che è entrata nel cuore salga anche «sulle spalle», si può sempre venire di persona a vedere: perché Villa Pallavicini non è una isola ma quanto qui si tenta di vivere si può fare anche meglio (lo dice e lo chiede san Paolo) in ogni parrocchia, in ogni casceggiato.

* Presidente della Fondazione «Gesù divino operato»

la citazione

Gregorio Magno: «La pazienza cresce con il crescere dell'amore per l'altro»

Non è molto forte chi si lascia abbattere dalla iniquità altrui. Chi non sa sopportare le contrarietà, è come se si uccidesse con la spada della sua propria pusillanimità. Dalla pazienza nasce poi la perfezione. Infatti è davvero perfetto chi non perde la pazienza per le imperfezioni del suo prossimo. Chi si spazientisce per i difetti altrui, ha in questo la prova d'esser ancora imperfetto. La pazienza cresce con il crescere dell'amore. Il prossimo lo sopportiamo nella misura in cui lo amiamo. Se smetti di amare, smetterai di sopportare. Chi meno amiamo, meno lo sopportiamo.

San Gregorio Magno

la pagliuzza

Solo se li vediamo negli altri riconosciamo i difetti

Nota Gabriel Marcel che dobbiamo apprezzare gli altri (considerarli «ammirabili») prima di conoscerli; perché conoscendoli, ne scopriamo i difetti, e si accentua la spinta a giudicarli male. Gli altri «sono», ed essendo, ci fanno piacere, ma insieme sono fastidiosi, invadenti... Magari anche quando ritengono di farci un servizio. Da questo lato, probabilmente ognuno di noi è «molesto» ad altri, in questa o quella circostanza; vale quindi qui quello detto per altro: perdonare per essere perdonati. Consideriamo poi che ognuno di noi vorrebbe – è umano

– essere apprezzato in quello che fa, e mai il contrario; i mezzi di comunicazione contemporanei hanno accentuato tale aspetto. Il concetto di servizio, in tutta la gamma dei suoi significati, proprio del Cristianesimo, è certo fuori moda; al centro sta piuttosto la volontà di potere, che oggi è prima di tutto di immagine. Come noi vediamo la pagliuzza e non la trave, così riconosciamo i difetti quando li vediamo negli altri. E' difficile mettersi al loro posto, guardarsi nello specchio. Eppure, la fondamentale sia per la nostra

tranquillità personale, sia per le relazioni con gli altri, a cominciare da quelle familiari. La si dovrebbe imparare fino da piccoli, o almeno, nella adolescenza. L'avventura del matrimonio dovrebbe tenerne conto fin dall'inizio, in termini di prospettiva e di durata; in senso cronologico, sì, ma ancor più in senso profondo, nella evoluzione nostra e degli altri. La pazienza però è collegata al tempo, e all'accontentarsi; oggi, il tempo, paradossalmente, manca sempre, e l'incontentabilità, stimolata dalla pubblicità e dall'invidia, è la norma.

Giampaolo Venturi

Supportare gli altri, per non doverli sopportare

Se soffriamo la presenza dell'altro fino ad osare assoggettarlo al nostro arbitrio, ciò dipende dall'aver ridotto la relazione a un rapporto di forza come quello che s'instaura nel tiro alla fune. Vince chi trascina l'altro nel proprio campo

Viviamo davvero in un mondo di molestatori? Telefonate commerciali nei momenti più improbabili della giornata, spot pubblicitari ossessanti, a ogni ora del giorno e della notte. Colleghi di lavoro, vicini di casa e amici di nostri amici. Ci sono giorni in cui ci si sente inseguiti da un branco di seccatori. Ci sono molestatori e molestie ben più gravi. Dal mobbing sul lavoro alle molestie sessuali. Tante forme, un unico obiettivo: impadronirsi dell'altro; trasformare una serena relazione quotidiana in un atto di conquista. Noi cattolici per secoli abbiamo tollerato queste molteplici forme di sfruttamento, abuso e progressivo annientamento della personalità. Anche quando si compivano nelle famiglie cristiane, nelle parrocchie, nelle case di formazione, nelle comunità religiose. Alle vittime si raccomandava di sopportare in silenzio, pregare tanto, rispondere con sottomissione a ogni atto indegno. Da alcuni decenni Chiesa

e società civile si sono svegliate. Stanno raccogliendo i cocci di tanto silenzio, tabulati o mormorati. Più che a sopportare le persone moleste, oggi la coscienza cristiana è chiamata anzitutto a sopportare le persone molestate. Assistiamo in questi ultimi mesi a una crescita esponenziale delle situazioni di abuso domestico, che sfociano nella violenza reiterata fino all'uccisione della vittima. Non si può limitare ciò alla legislazione vigente né alla «cultura patriarcale», ormai tramontata. Si è ammalata la nostra capacità relazionale. Si sono inceppati i processi fisiologici che la costituiscono: riconoscimento dell'altro; empatia; compassione; prendersi cura. Il male si è annidato nei gangli vitali del nostro spirito. Se soffriamo la presenza dell'altro fino ad osare assoggettarlo al nostro arbitrio, ciò dipende dal fatto che abbiamo ridotto la relazione a un rapporto di forza, sul tipo di quello che s'instaura nel gioco del tiro alla fune. Vince chi tra-

scina l'altro nel proprio campo. E bisogna vincere perché ci siano messi in testa che la nostra società non sopporta i perdenti. Che sono la stragrande maggioranza. L'errore fondamentale sta nell'aver trasformato la vita in un'eterna gara, dove bisogna battere gli altri a tutti i costi, dimostrando così di essere i più forti. Il percorso terapeutico che ci aspetta è lungo e laborioso: a proposito di pazienza! Spesso diciamo che ne vuole molta, per vivere insieme agli altri. Ma ce ne vorrà molta, molta di più perché il bambino possa giocare serenamente nella buca del serpente, senza essere avvelenato dal suo morso (Is 11,8). A cominciare dalle relazioni familiari. Ciò di cui abbiamo bisogno come dell'aria, è la capacità di prendersi cura gli uni degli altri. Di nuovo, il gioco di parole è d'obbligo: se impareremo a supportarci, non avremo più bisogno di sopportarci.

Paolo Boschini



Quello che ci manca, e di cui abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo, è la capacità di prenderci cura gli uni degli altri

Convegno «Media memoriae» sui giornalisti della tradizione

Si è tenuto a Fabriano il 3 settembre un convegno promosso dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti: ne chiediamo all'organizzatore, il bolognese Roberto Zalambani. «I convegni nazionali «Media memoriae»: i cronisti delle tradizioni», incontro di giornalisti, comunicatori e divulgatori di culture, storie e tradizioni, nascono nel 2007 - ricorda - quando, nel Consiglio nazionale dell'Ordine, mi venne assegnata la delega ad occuparmi delle specializzazioni, monitorare e valorizzare il giornalismo tematico, che fino ad allora era stato considerato di serie B. Una delle specializzazioni meno considerate era quella dei divulgatori di ricerca storica: siamo partiti dal 30° di fondazione della rivista di studi «Regio Storia» di G. Badini, e dal 100° della nascita e 40° della morte di Guareschi, cantore del mondo piccolo». «A Brugnato (La Spezia) l'edizione

2009 - prosegue Zalambani - poi Castel Goffredo (Mantova), Fucecchio (Firenze), Arzignano (Venezia) per ricordare Achille Beltrame, Alessandria e Reggio Emilia, infine Caliese di Cesa, prima di approdare a Fabriano, al Museo della Carta e Filigrana; l'edizione 2017 si terrà in Abruzzo. Negli anni, alle riviste di carattere storico si sono aggiunti periodici locali di informazione, siti Internet, televisioni locali. La relazione di quest'anno, da me svolta, ha trattato dell'evoluzione della documentazione fra l'antichità (il frammento: il caso di Qumran) e l'infinita molteplicità di messaggi di oggi. Già oggi è difficile riconoscere le comunicazioni veritiere, come ha mostrato bene la rivendicazione del primo esperimento radio da parte di una locustina svizzera, ampiamente discussa nella rivista «Al Sàs». Non c'è da invidiare gli storici del futuro!»

Giampaolo Venturi



I resti della chiesa di Casaglia di Monte Sole, dove l'arcivescovo celebrerà la Messa domenica 25 settembre nel corso del pellegrinaggio

Pellegrini a Monte Sole sui luoghi del martirio

Si svolgerà nel pomeriggio di domenica 25 settembre un pellegrinaggio giubilare nell'Anno della Misericordia a Monte Sole, nei luoghi che hanno visto il martirio di un popolo in uno dei momenti più difficili della nostra storia. Nell'autunno del 1944, soprattutto nei mesi di settembre e ottobre, in quei luoghi si compì un massacro che coinvolse piccole comunità e soprattutto le persone più deboli: anziani, donne, bambini insieme ai loro Pastori: uccisi in un vortice di violenza e di odio irrazionale. Ricordiamo in particolare i nomi di tre sacerdoti diocesani: don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fomasini: il più anziano di loro aveva 29 anni. Furono sacrificati anche due sacerdoti religiosi: don Gennaro e padre Capelli, ma anche una lunga serie di persone innocenti, colpevoli solo di trovarsi in quei luoghi, indifesi nella loro debolezza. Sono passati 72 anni, ma il loro ricordo rimane. La Chiesa bolognese non li ha dimenticati. A livello diocesano si è già concluso il processo in vista della loro beatificazione. Attualmente presso il

competente dicastero della Sede Apostolica vengono esaminati gli atti della loro vita e della loro morte, in attesa di un giudizio definitivo che competerà solo all'autorità suprema della Chiesa. Però il loro messaggio continua a parlare anche nel nostro tempo. Quelle piccole comunità cristiane inconsapevolmente hanno trasmesso a noi la certezza di una fedeltà che non si spaventa neanche di fronte alla persecuzione e alla morte. Il Giubileo della misericordia di quest'anno, voluto da Papa Francesco, ci riporta ad alcune realtà evangeliche, semplici ma essenziali di cui più che mai sentiamo la necessità e che quelle comunità hanno saputo vivere con evidenza. Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a guidare quel pellegrinaggio a Monte Sole. Alle 15.30 ci si ritroverà presso il cimitero di Casaglia e in processione ci si dirigerà verso la chiesa, dove alle 16 l'arcivescovo presiederà l'eucaristia, momento di fede e di invocazione della misericordia che viene dall'alto per poter testimoniare ancora oggi un amore più forte della morte. Siamo tutti invitati.

Monsignor Alberto di Chio

Gli scout per don Faggioli



«I luoghi scout hanno una tradizione di accoglienza straordinaria. È l'unico modo per conservare qualcosa nel tempo e donarlo agli altri: questo è vero questo, lo dimostra il fatto che dopo 100 anni siamo ancora qui a godere della passione di don Emilio». Così l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi ha ricordato monsignor Emilio Faggioli, ieri mattina, in apertura della festa per l'intitolazione ufficiale della Base scout di Molinazzo proprio a monsignor Faggioli, una figura estremamente

significativa nello sviluppo dello scautismo a Bologna e in Emilia-Romagna. Nel 1917 aprì il primo Reparto scout cattolico della regione, il «Bologna 1», nella parrocchia di San Giovanni in Monte, della quale era parroco. Durante il suo percorso, utilizzando i suoi personali risparmi, ristrutturò l'edificio principale presente su un terreno di 23 ettari di sua proprietà in Val di Savena, dove i suoi Scout svolgevano attività già dal 1945. Nel 1963 ne fece donare all'Opera diocesana per la conservazione e preservazione della «Fede», perché servisse allo sviluppo delle attività educative giovanili. Dai primi anni '80 l'Agesci ne ha fatto una base scout che ospita ogni anno migliaia di ragazze e ragazzi da tutta Italia e attività parrocchiali. «Da 70 anni gli scout bolognesi sono attivi nella base di Molinazzo, la gestiscono e se ne prendono cura: è «casa nostra» - spiega Gabriella Santoro, responsabile Agesci della Zona di Bologna - «È stato davvero emozionante ritrovarsi tutti insieme, con anche alcuni «ragazzi di allora», per festeggiare don Emilio e dirgli ancora una volta grazie».

Matteo Caselli

«La sua misericordia non era da operatore sociale ma da "contemplativa nel cuore del mondo", capace di vedere nel profondo, di non accontentarsi delle apparenze e di capire come solo il cuore può»

Madre Teresa ci indica la via



DI MATTEO ZUPPI *

Ogni persona ha una vocazione in questo mondo; però, non la troviamo in noi, ma apprendici al Signore e agli altri. Il senso di quello che siamo e abbiamo non lo decifriamo nelle nostre infinite interpretazioni, ma solo quando lo doniamo. È il senso della felicità cristiana, quella che ci viene indicata nei tanti testimoni di un amore più forte della paura, delle

convenienze, dei calcoli, dei condizionamenti, dei ruoli. Santa Teresa di Calcutta è un dono proprio per questo, perché ci aiuta a credere nella forza dei piccoli gesti di amore: nelle gocce che non si perdono e nelle quali si vede tutto il riflesso di Dio. Sono i piccoli gesti di misericordia indicati dal Vangelo, dare da mangiare a uno che è affamato, offrire anche solo un bicchiere d'acqua a uno che sete. Questo è possibile a tutti. Non un amore qualsiasi. Tutt'altro. Non una scelta addestrata secondo le prudenze e le paure di ciascuno. Infatti il limite dell'amore è il bisogno degli altri, non il nostro! Madre Teresa non perdeva tempo in contrapposizioni ideologiche. Per lei stare dalla parte dei poveri significava fermarsi con loro, portarli a casa, toccarli, essergli fedele. Non ne ha fatto certo una categoria astratta, virtuale, ma persone, nomi, corpi amati in un'esigente, definitivo, umilissimo incontro personale. È la Santa della misericordia. Non ha accettato le compiacenze di un mondo che rispetta la carità ma solo se non disturba, non mette in discussione il sistema che ha reso più importante il benessere individuale che il bene comune, che ci fa credere di essere a

posto solo prendendo e non dando. Nel discorso per il conferimento del Premio Nobel disse: «È molto importante per noi capire che l'amore, per essere vero, deve far male. Ha fatto male a Gesù amaro. Siamo stati creati per amare ed essere amati, ed Egli si è fatto uomo per permettere a noi di amare come Lui ci ha amato. Egli è l'affamato, il nudo, il senza casa, l'ammalato, il carcerato, l'uomo solo, l'uomo rifiutato e dice: «L'avete fatto a me». Ma non voglio che mi diate del vostro superfluo, voglio che mi diate finché vi fa male». Santa Teresa di Calcutta capiva il mondo e la storia a partire dai poveri e sempre con gli occhi della misericordia, gli unici capaci di farci accorgere della vita vera. Per lei, però, i poveri non sono oggetto di qualche opera buona. Essi, infatti, sono i nostri fratelli e quello che ci lega non è volontarismo ma amore, come si può e si deve avere verso fratelli. Santa Teresa diceva: «I poveri sono grandi persone. Possono insegnarci molte cose belle». Che cambiamento per noi, così inclini a vederli come un problema, spesso un pericolo o un nemico. La sua misericordia non è da operatore sociale ma da «contemplativa nel cuore del mondo». Questa

contemplazione non è frutto di misericordia, perché questa ci permette di vedere nel profondo, di non accontentarsi delle apparenze e capire come solo il cuore può permettere. «Quanto facciamo non ha importanza, perché Lui è infinito, ma ha importanza quanto amiamo mettiamo in quello che facciamo». Sapeva riconoscere la sofferenza in ognuno. Donna debole e fortissima, semplice e profonda, piena di dubbi e di fede incommensurabile. Ha avuto sete per rispondere alla domanda di Gesù dalla croce e degli uomini nelle loro terribili sofferenze. Madre Teresa continua oggi a invitare ciascuno di noi: «Dio manda te e me per essere il suo amore, la sua compassione per i poveri». Oggi ringraziamo per il dono che rappresenta per la Chiesa universale e anche per il suo legame con la nostra città e Chiesa di Bologna, per la presenza delle sue Figlie che da anni ne vivono il carisma. Diceva Madre Teresa: «I poveri ci attendono. I modi di servizio sono infiniti. Non aspettiamo di essere istruiti nel campo del servizio. Inventiamo e vivremo così la nuova terra». Non aspettiamo. Questa è l'eredità di Madre Teresa.

* arcivescovo di Bologna

60° anniversario del sacramento nella Madonna del Ponte

Porretta. Zuppi ai cestisti: «Fate squadra e vincete insieme»

«L'uomo non è un'isola, quindi dobbiamo costruire ponti, perché questo ci porterà all'unità. Nel Cielo non ci sono divisioni, né frontiere: saremo una cosa sola». Lo ha detto, sabato 3 settembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della Messa celebrata a Porretta, in occasione del 60° anniversario del Sacramento del cestista, realizzato nel santuario della Madonna del Ponte, oggi venerata come Patrona del basket italiano. I ponti, ha sottolineato ancora, «si costruiscono con l'amicizia e la misericordia; Gesù ha

costruito per primo un ponte per ciascuno di noi, che, a volte, alziamo muri per le nostre paure» e ha citato quanto detto da Papa Francesco alla Cmg di Cracovia a un giovane: «Sei tu il ponte, prendi il tuo vicino per mano e vai avanti». L'arcivescovo ha dedicato poi un pensiero ai cestisti: «Vi auguro di essere squadra, aiutandovi a vicenda e trovando, anche nelle sconfitte, il motivo di vincere di nuovo insieme». Davanti al santuario, presenti il sindaco Nanni e la presidente dell'Unione Torri, sono intervenuti, donando maglie e

targhe all'Arcivescovo, diverse personalità: Stefano Tedeschi, presidente regionale Fip; Umberto Suprani, presidente regionale Coni; Alessandro Albicini, promotore dell'iniziativa della Patrona; Guglielmo Bernardi, degli «Amici del basket»; l'arbitro Fabio Facchini; l'ex cestista Virtus Gigi Serafini; il direttore Forlittuto Cristian Pavani e il giornalista Mario Becca. Monsignor Zuppi ha anche accolto la fiaccola votiva benedetta dal Papa nel 2015 e portata al santuario dai tefolatori portati dal santuario della Madonna di San Luca. [S.G.]

Ac. Campo 1, periferia di Milano prove di «addomesticamento»



Un gruppo di partecipanti al Campo 18 dell'Azione cattolica diocesana

Si è svolto a Milano, nel quartiere Villapizzone, il Campo 18 di Azione cattolica sul tema «La terra degli uomini». Un'esperienza di «addomesticamento», nel senso originario di questo termine: «portare dentro la propria casa». Abbiamo tentato un avvicinamento, cercando di capire come entrare nella vita altrui senza fare rumore, soltanto con la volontà di riconoscerli. Abbiamo accompagnato i ragazzi nella ricerca di una risposta su chi sei e a cosa sei chiamato dal Signore. L'accento poi è stato posto sulla dimensione comunitaria della vita di ciascuno. Abbiamo conosciuto la storia delle prime comunità radunate attorno alla Parola di Gesù; abbiamo incontrato e condiviso il pasto con donne e uomini che hanno scelto di vivere accanto agli

ultimi nelle periferie. Abbiamo incontrato un cittadino che ha scelto «di autorizzare gli altri a disturbarlo e a interpellarlo», facendosi rappresentante attivo nella società. Come dice il Vangelo di Luca: «Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore» (Lc 12, 33-34). Scegliere come spendere il proprio tempo, deve conservare il vero valore della propria vita non è certo cosa da poco. Le Piccole sorelle di Gesù di Charles de Foucauld, le famiglie della comunità di Villapizzone col cancello sempre aperto, Fabio Pizzul, ci hanno donato una testimonianza. Siamo tutti legati e come cristiani abbiamo la certezza di poter dire figli dello stesso Padre, quindi fratelli, popolo di Dio in un'acqua per voi e per tutti è di uscire dal guscio con la vostra originalità, pronti a percorrere nuove strade nel deserto dell'individualismo. Gabriele Bramcaloni

Genova. Al Congresso eucaristico una delegazione diocesana

All'evento nazionale parteciperanno alcuni bolognesi, guidati da don Roberto Pedrini. Ci si può unire recitando la Preghiera

Il XVI Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Genova da giovedì 15 a domenica 18 ed avrà come tema «L'Eucaristia sorgente della missione». Nella vita missionaria a tutti sei venuto incontro?», parteciperà, in rappresentanza della diocesi il delegato don Roberto

Pedrini; assieme a lui il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni, i coniugi Arturo Salomoni e Marta Marabini, i seminaristi Giulio Migliaccio e Davide Spongheri e le religiose suor Alba Pelisseri e suor Chiara Kahmbi. Minime dell'Addolorata. «I miei superiori - spiega don Pedrini - mi hanno fatto capire che la nostra diocesi, poiché si appresta a celebrare nel 2017 il Congresso eucaristico diocesano, intende utilizzare tutto il materiale del Cen come introduzione e per lo svolgimento del Ced, e

questo è molto bello». L'idea del cardinale Bagnasco, delegato pontificio al Cen è che i delegati delocalizzino il Cen, «spalmandolo» sul territorio. Il tema è la missione che nasce dall'Eucaristia, e il Documento teologico (scaricabile dal sito congressoeucaristico.it o in libreria) è molto concreto: a partire dalle «Evangelii Gaudium», propone seri esami di coscienza alle nostre comunità cristiane. Da oggi e fino a domenica 18 è possibile unirsi spiritualmente al Cen recitando, anche nelle celebrazioni liturgiche, la Preghiera: O Dio, Padre buono, con visceri di misericordia sempre ti chini su di noi piccoli e poveri, viandanti sulle strade del mondo, e ci doni, in Cristo tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, la Parola che è lampada ai nostri passi e il Pane che ci fortifica lungo il cammino della vita. Ti preghiamo: fa' che, nutriti al convito eucaristico, trasformati e sospinti dall'Amore, andiamo incontro a tutti con cuore libero e sguardo fiducioso perché coloro che Ti cercano possano trovare una porta aperta, una casa ospitale, una parola di speranza. Fa' che possiamo gustare la gioia di vivere gli uni accanto agli altri nel vincolo della carità e nella dolcezza della pace. Desidero di essere da Te accolto al banchetto del tuo Regno di eterno splendore, donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede, uniti in Cristo, nostro amato Salvatore. Amen (C.U.)



L'incontro dell'arcivescovo con i docenti: «Dobbiamo essere credibili: se vivi l'umanesimo, lo spieghi senza bisogno di impartire lezioni perché lo fai con la tua vita»

Scuola e umanesimo, binomio indissolubile

L'umanesimo «non è di un'élite, ma è di tutti; va molto al di là delle appartenenze» anche se è «tanto espressione della sensibilità cristiana». Non lo si costruisce «adattando i valori, ma essendo noi stessi». Mai darlo per scontato, «tutt'altro», anche perché quando non c'è, regna «la barbarie, la rozzezza cui non possiamo abituarci». In questa ottica, la scuola ha tutte le carte in regola per essere considerata un «vero presidio di umanesimo». Teatro Manzoni, mercoledì scorso: sul palco l'arcivescovo Matteo Zuppi affiancato dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari e dal filosofo Nicola Ricci. In platea, da studenti, educatori, maestri e professori che hanno accolto l'invito dell'Ufficio scuola della diocesi, a un intenso «corso di formazione» sull'umanesimo a scuola in vista della prima campanella,

giovedì 15. L'umanesimo, esordisce il filosofo, è «un tema attuale e urgente che tocca tutti», ma che, avverte Versari, «non va confuso con il sentimentalismo, essendo un fatto concreto poiché tratta di essere umani che tendono al bene e verso i quali bisogna avere fede». L'umanesimo entra in classe e, spiega monsignor Zuppi, scaccia «l'indifferenza che così non ha il sopravvento». Del resto «senza amore per l'uomo, per la sua carne, non è possibile insegnare». E così aule, laboratori e palestre per l'Arcivescovo diventano «un villaggio in cui poter crescere insieme». Il noi prevale sull'io, «la condivisione rende tutto più facile: se ti lascio solo sei più vulnerabile al conformismo che banalizza». Un «villaggio reale, concreto fuori dal quale c'è uno virtuale traboccante di «Mi piace» elettronici «in cui ci si perde», in cui regnano l'aggressività

verbale e la capacità di fare del male. Un villaggio abitato dagli insegnanti che diventano l'incarnazione stessa dell'umanesimo, modelli cui guardare. E che devono saper dire «i miei ragazzi» il che non è segno di paternalismo «tutt'altro, ma di paternità e maternità» anche spirituale. L'umanesimo permette anche di «essere liberi». L'educazione, prosegue monsignor Zuppi rivolgendosi agli insegnanti, «passa da voi, il che significa mettersi in gioco». Quindi riprendendo il papa Francesco nel novembre 2015, ribadisce: «È vero che gli insegnanti sono mal pagati. Fate davvero tanto, bisogna riconoscere il vostro ruolo. Se uno già fa i salti mortali, poi deve aggrumarsi e non riesce neanche a comprare i libri, questo complica la vita». Quotidianità: entrano nel vivo le parole dell'Arcivescovo. «La scuola è il

più evidente ascensore sociale», esordisce. E, citando il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi che denunciava «Non solo si è rotto l'«ascensore sociale», punto di riferimento della precedente fase di sviluppo del mondo occidentale, ma l'edificio del capitalismo sembra essere rimasto addirittura senza scala», il presule rincara. «Se non lo aggiustiamo siamo messi male. Torniamo alle caste, come in India». L'«ascensore» deve essere rimesso in moto, per «dare una possibilità» ai ragazzi che sono «un pezzo del portico della città futura». È inaccettabile «vedere i ragazzi senza speranza; a loro va garantito un futuro credibile». Ma anche noi «dobbiamo essere credibili: se non vivi l'umanesimo non ci credrai, ma se lo vivi lo spieghi senza bisogno di impartire lezioni perché lo fai con la tua vita».

Federica Gieri Samoggia

mercoledì

Accli di Bologna, dibattito sul prossimo referendum

L'Accli di Bologna organizzano mercoledì 14 alle 18.30 nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) un dibattito sul tema del Referendum costituzionale. Intervengono Salvatore Vassallo, docente di Scienza politica, Politica comparata, Analisi dell'opinione pubblica all'Università di Bologna, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Sandro Gozi, il consigliere comunale del Partito Democratico Marco Lombardo, il presidente nazionale delle Accli Roberto Rossini. Porteranno il loro saluto alla presidente del Quartiere Santo Stefano Rosa Maria Amorevole e del presidente provinciale delle Accli di Bologna Filippo Diaco. Modera il giornalista Rai Giorgio Tonelli.

Dal 23 al 25 settembre, tre giorni per testimoniare la gioia dell'incontro col Signore attraverso l'esperienza di san Francesco d'Assisi

Festival francescano La fede va in piazza



Due immagini del Festival francescano dello scorso anno

DI MARTINA SCARINCI *

Nei tre giorni del Festival francescano in piazza (venerdì 23, sabato 24 e domenica 25), un filo rosso unisce le tante realtà che compongono la manifestazione: il desiderio di vivere e testimoniare la bellezza e la gioia dell'incontro con il Signore attraverso l'esperienza di vita di san Francesco d'Assisi. Non chiusi tra le mura di un convento, ma in piazza, testimoniando la gioia di condividere la ricchezza della vita di Francesco con tutti. «La piazza», sottolinea suor Valeria Tulli, membro della Commissione spiritualità – è il luogo dell'incontro, dove s'incrocia lo sguardo del prossimo, si fa comunione, si dialoga, si discute, si litiga anche. Francesco era uomo di piazza perché vedeva Dio con stupore e

meraviglia nelle persone che incontrava, nei posti che attraversava. Anche noi vogliamo fare la stessa esperienza: riconoscere Dio, portarlo agli altri con i nostri gesti, parlando di Dio in un luogo che accoglie tutti». In piazza Maggiore, novità di questa edizione del Festival, ci sarà uno spazio dedicato alla spiritualità, alla preghiera, al dialogo e alla riconciliazione, il cui fulcro sarà una ricostruzione della Porziuncola, dove san Francesco e i primi frati sperimentarono dal principio la loro forma di vita e dove Francesco ottenne dal Papa il «Perdono di Assisi». La riproduzione lignea presente nei giorni del festival ospiterà l'adorazione eucaristica e, in uno spazio adiacente, ci sarà una zona in cui alcuni frati saranno a disposizione per confessioni e dialogo. Importante sarà la veglia «Un incontro nella notte» organizzata dai ragazzi della

Gioventù francescana e dalle Pastorali giovanili dei frati e delle suore, sabato sera nella Basilica di San Francesco: una possibilità d'incontro speciale per i tanti giovani che affollano le vie del sabato sera bolognese. Centrale tra le proposte spirituali di questa edizione sarà la Messa di domenica 25, celebrata dall'Arcivescovo in piazza Maggiore. Rilevante anche l'incontro di preghiera interreligioso in programma domenica pomeriggio. Le reliquie di tre santi francescani saranno esposte in San Francesco: Leopoldo Mandic, Massimiliano Kolbe e Pio da Pietrelcina. A questi momenti caratterizzanti si aggiungono poi le Lodi mattutine in piazza, i momenti di preghiera francescana e le fast prayer che scandiranno le ore delle giornate del Festival.

* vicepresidente nazionale della Gioventù francescana



Casalecchio

Anno martiniano, convegno sulla povertà

Nell'ambito delle iniziative dell'Anno martiniano (XVII centenario della nascita di san Martino di Tours) l'Amministrazione comunale di Casalecchio di Reno, insieme alla parrocchia di San Martino di Casalecchio, alla Caritas diocesana e alle realtà di volontariato della città organizzano il convegno «Tra nuove povertà ed esclusione sociale. Le risposte di una comunità solidale», che si terrà sabato 17 dalle 9.30 nella Casa della Consocenza (via Porrettana 360). I professori Maurizio Bergamaschi e Mariagrazia Cantini aiuteranno a «leggere» l'evoluzione dei bisogni e delle risposte alle varie forme di povertà, compresa quella educativa e culturale. Vi saranno poi interventi delle varie realtà operanti sul territorio nel contrasto e sostegno alla povertà, fra cui le parrocchie. L'ingresso è aperto a tutti.

associazioni

Cancro, vademecum sui diritti del malato

Il cancro è una malattia terribile, che, oltre a colpire le persone che lo contraggono, provoca un forte squilibrio nelle famiglie e nei nuclei di riferimento del malato. Insieme a questo aspetto, spesso accade che chi si ammalava ignori i diritti che si accompagnano alla malattia, non tanto perché non informato dai medici ma perché, si sa, in Italia ci si perde facilmente nelle maglie della burocrazia. È a questo scopo che è nato il depliant «Patologie oncologiche, invalidanti, ingravescenti», che sarà distribuito in

diversi luoghi di cura di Bologna. Uno strumento rivolto ai lavoratori affetti da patologie oncologiche e alle loro famiglie per aiutarli ad affrontare un momento delicato e faticoso nella vita lavorativa e in quella di tutti i giorni. Il depliant contiene, tra le altre cose, notizie utili e concrete sull'assistenza e sulla previdenza, sul modo in cui presentare la domanda di invalidità civile, sulla malattia professionale e sulle novità contenute nel Jobs Act in merito ai lavoratori con gravi patologie. «È un'ottima iniziativa» ha detto Susanna

Zaccaria, assessore alle Pari opportunità di Bologna – perché con questo «astuccio» si possono avere informazioni e un facile accesso a tutto ciò che serve per aiutare». Per Angelo Fioriti, direttore sanitario dell'Azienda Usl della città, «è utile per vivere bene, garantire la salute e l'inclusione sociale e lavorativa a molte persone». L'iniziativa è stata promossa, dall'associazione «Tutteperitalia», da «Notituteperbologna», da «Ceslar Unimore» e da «Word Cancer Day». Caterina Dall'Olio

S. Alberto Magno, inizio anno con festa

Sabato a Villa Revedin giornata all'insegna del dialogo tra scuola e famiglia, inscindibili per l'educazione

Il nuovo anno scolastico è alle porte. L'Istituto Sant'Alberto Magno, storica scuola bolognese, nata in seno al carisma domenicano, ha deciso di inaugurarlo con la Festa della famiglia, nella giornata di sabato 17, negli splendidi ambienti di Villa Revedin. La giornata, organizzata in primo luogo dall'Associazione delle famiglie, una delle cofondatrici della Fondazione Sant'Alberto Magno, che dal 2002 è gestore della scuola, prenderà il via alle 10.30, con la Messa, a seguire saluto della coordinatrice didattica dell'Istituto Caterina Borini, poi pranzo insieme e giochi. Il tutto all'insegna

del dialogo tra scuola e famiglia, due poli inscindibili per un'efficace educazione dei giovani. Quattro sono i plessi dell'Istituto: infanzia, primaria, scuola secondaria di I grado e Liceo scientifico, che da quest'anno si avvale di una nuova offerta formativa, in cui la salda tradizione umanistica si fonde con l'innovazione scientifica e linguistica, preparando i discenti alle sfide della contemporaneità (per info: www.istitutosalbertomagno.it). Un vero e proprio luogo di apprendimento, nel quale insegnamento e educazione sono ingredienti inscindibili per garantire il successo formativo di ogni singolo alunno, che anzitutto è una persona desiderosa di essere introdotta al vero, al bello e al buono. Per raggiungere questo scopo, le sue dottrine domenicane suor Letizia Porcellato e suor Isabella Orri (entrambe docenti della scuola primaria) e i padri domenicani impegnati

nell'insegnamento della Religione cattolica, padre Matteo Montalcini e padre Paolo Calzon, coadiuvano la coordinatrice didattica nel formare i propri docenti secondo lo spirito domenicano, come testimonia il progetto «Dalla scuola passa la bellezza della vita», che durante il corrente anno scolastico coinvolgerà docenti, collaboratori e alunni dell'Istituto. Tra i partecipanti al progetto, Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'università di Padova e di Filosofia allo Studio Filosofico domenicano; Giuseppe Barzaghi, docente di Filosofia teoretica allo Studio Filosofico domenicano di Bologna e Teologia dogmatica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e don Alberto Strumia, sacerdote della diocesi, docente di Filosofia della Scienza, Filosofia della Natura e di Logica alla Fter.

Sara Castellani

L'«Albero di Cirene» fa festa e qui nessuno è escluso

«Nessuno escluso» è il titolo della Festa dell'Associazione di Volontariato «Albero di Cirene» che si terrà venerdì 16, a partire dalle 20, nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59). Ospite d'eccezione sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi. La serata inizierà con un aperitivo, cui seguirà l'ormai tradizionale «cena multietnica», quindi inizierà la visita ai diversi stand. Sarà possibile anche ammirare la mostra fotografica ispirata ai viaggi di condivisione e visitare il mercati



multietnico. La cucina proporrà anche cretentine e il ricavato della vendita sarà devoluto alle zone del centro Italia colpite dal terremoto. Saranno presenti anche i giovani volontari del «Treno dei Giochi» che ogni venerdì si recano in stazione per portare qualche panino ed un sorriso ai senza dimora.

Museo Musica, termina (S)odi Una serata di suoni capoverdiani

Si conclude la sesta edizione di «(S)odi. Dove le musiche s'incrociano», il festival di musiche inconsuete che si tiene al Museo internazionale e biblioteca della musica. L'ultimo appuntamento è fissato per martedì 13, alle 21, in Strada Maggiore 34. Si preannuncia una serata all'insegna della riscoperta della tradizione musicale capoverdiana in chiave jazz e soul, insieme al «Cabo Verde Karin Quartet», composto da Karin Mensah (voce); Roberto Cetioli (pianoforte); Pier Brigo (basso) e Ernesto Da Silva (percussioni). «Un viaggio nella morma, coladeira e funana, i principali stili musicali capoverdiani - spiegano i musicisti - e talvolta anche nella bossa nova brasiliana, le cui sonorità ricordano legami e influenze reciproche fra Africa Portoghese e

America Latina. Inevitabile approdare a queste melodie così semplici ma straordinarie che talvolta reinterpretiamo stravolgendone gli arrangiamenti e talvolta al contrario proponiamo nel modo tradizionale». «L'atmosfera che ne deriva è comunque estremamente magica ed originale - proseguono -». A sottolineare questo straordinario contesto è la voce calda di Karin Mensah, che pur navigando nell'ambito del jazz e della musica soul è rimasta indissolubilmente legata alla sua terra natale. Tutti i martedì della rassegna il Museo della Musica è aperto al pubblico dalle 16 alle 21. È possibile prenotare i biglietti online (con pagamento il giorno dell'evento) al link disponibile sul sito dei Musei di Bologna, nella sezione «eventi».

Eleonora Gregori Ferri

Il taccuino dell'arte



Martedì 13, ore 17, in Palazzo d'Accursio, Carla Bernardini parla su «Da Sala Regia a Sala Farnese», conferenza d'apertura del ciclo «Fasi bolognesi. Storie della città sulle pareti della Sala Farnese» a cura di Antonella Mampieri, Musei civici Arte antica, Carla Bernardini e Rolando Dondarini. Per le «Visite fedele e arte» guidate da monsignor Giuseppe Stanzani venerdì 16 alle 15 visita a Palazzo Magnani (via Zamboni 20) con affreschi del Carracci e a Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13), sede della Città metropolitana. La «Domenica dell'Arte in Pianura» si svolgerà quest'anno domenica 18. Ognuno dei luoghi-tappa (Argelato, Castel Maggiore, Pieve di Cento, San Pietro in Casale), sarà trasformato in centro di numerose iniziative: ville, chiese, musei ed altri luoghi di interesse storico-artistico saranno aperti al pubblico gratuitamente; ci saranno visite guidate, laboratori, menù tematici, attività per bambini.

Da venerdì 16 a domenica 18, tra Riola e Pian di Venola si svolgerà la rassegna «Nuovi orizzonti sonori». Durante i tre giorni si svolgono stages, masterclass, proiezioni e concerti. Domenica 18 ore 10-13 e 16-19 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo) si svolgerà la «Giornata del direttore di Coro Aereo».

Luciano Nadalini, foto di pace in mostra all'Assemblea regionale

C'è un uomo seduto sul Nettuno di Bologna, appoggiato alla statua della quale sventola una bandiera della pace. E poi c'è un sit-in, precursore dei moderni flash-mob, con bici e giovani lanciati a terra lungo via Indipendenza. Un carro armato dipinto con i colori della pace si staglia su uno sfondo grigio fumato in Inq. Sono solo alcune delle foto di Luciano Nadalini, parte della mostra «Movimenti per la pace» che verrà inaugurata mercoledì 7 in Assemblea legislativa (via Aldo Moro 50) alle 13. A tagliare il nastro, oltre alla presidente dell'Assemblea, Simonetta Saliera, ci sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi, Yassine Lafiam e Daniele De Paz, presidenti della comunità ebraica di Bologna. La mostra verrà ospitata fino alla fine di ottobre. La presenza dell'Arcivescovo e dei due

rappresentanti delle comunità religiose non è un caso, come spiega Saliera, visto che «Per tutte le religioni la pace è un segno di amore e uguaglianza universale. Nel nome di Dio si predica sempre la pace, mai la guerra». «La paura ci fa erigere muri e ci fa credere di essere nel giusto e invece deforma la realtà - dichiara al Servizio informazione dell'Assemblea l'arcivescovo Zuppi -. È vero il contrario. Se siamo uniti, la pace vince sempre. Se siamo divisi, gli occhi invece di chiudersi, scopriremo che la pace non è ingenuità, ma è possibile, e l'umanità va e cerca di difenderla sempre». E le foto, che testimoniano un vissuto, parlano chiaro. «La storia di Nadalini, fotografo e cittadino socialmente impegnato - dice Saliera - racconta come si possa costruire una cultura della pace denunciando gli orrori della guerra».

Un itinerario didattico all'interno della rassegna «Città cristiana, città di pietra» alla Raccolta Lercaro fino al 26 febbraio: dà voce ad un

periodo storico poco valorizzato nei programmi scolastici e dà la possibilità di scoprire un pezzo di storia cittadina spesso sconosciuto

Bologna. Si scopre l'epoca della fine dell'impero romano, con il declino del paganesimo e la nascita delle comunità credenti

DI GIULIA MARSLI*

Santi, barbari, imperatori. Vescovi, generali, martiri. Potrebbe proseguire a lungo la lista dei personaggi che solcarono il suolo bolognese divenendo i protagonisti di secoli tanto densi di avvenimenti. Stiamo parlando delle origini dell'Evo cristiano ed in particolare del periodo compreso tra il IV e l'VIII secolo dopo Cristo. È a questo particolare segmento di storia, caratterizzato dal declino del mondo pagano e dalla nascita delle prime comunità cristiane, che dà voce l'esposizione «Città cristiana, città di pietra. Itinerario alle origini della Chiesa di Bologna», realizzata grazie alla collaborazione tra la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e l'Università di Bologna, allestita nella Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) fino al 26 febbraio 2017. Documenti scritti, architetture, manufatti sono raccolti in un suggestivo percorso fotografico che intende documentare una fase storica tanto preziosa quanto spesso dimenticata della città. In un periodo in cui le invasioni barbariche mettevano a ferro e fuoco i centri emiliani, tanto da essere definiti da Ambrogio «cadaveri di città semidistrutte», a Bologna venivano fondati i primi edifici di culto cristiano, giungeva dall'Africa il primo Vescovo, si formavano le prime comunità religiose, iniziava probabilmente la costruzione della prima cerchia di mura. Fatti e protagonisti, documentati attraverso le scoperte archeologiche e i testi scritti: sono questi i binari su cui si muove l'esposizione. Il percorso si configura particolarmente rilevante anche per la didattica. Da un lato, infatti, esso dà voce ad un periodo storico solitamente poco valorizzato nei programmi scolastici, quello della fine dell'Impero romano e del passaggio al mondo medievale. Dall'altro, soprattutto, esso offre la possibilità di scoprire un pezzo di

Alle origini della cristianità

storia cittadina spesso sconosciuta o trascurata, raccontando le origini di numerosi monumenti, come la Cattedrale di San Pietro, il complesso di Santo Stefano, la basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena e la cripta di San Zama. Allo stesso tempo, esso narra le vicende di importanti personaggi che legarono il loro nome a quello di Bologna, come il grande arcivescovo di Milano san Ambrogio, l'imperatore bizantino d'Occidente Onorio, il generale Stilicone, nonché dei primi Vescovi che si succedettero sul trono episcopale bolognese. All'ingresso dell'itinerario il visitatore è immediatamente condotto nel cuore degli avvenimenti grazie ad una lunga linea del tempo, che riassume visivamente i principali fatti e i protagonisti degli episodi narrati, offrendo le coordinate spazio-temporali per la visita. All'uscita, il medesimo visitatore è invitato a re-immersersi nel cuore della città, mettendosi sulle tracce degli eventi appresi nel corso della mostra e visitando, con coscienza nuova, i monumenti del primo cristianesimo bolognese, compresi quelli meno noti e frequentati, come il campanile della Cattedrale e la Cripta di San Zama. Questi potranno essere vissuti non appena come musei di opere ed avvenimenti antichi, bensì come parte viva del tessuto cittadino attuale, portando ad una nuova comprensione delle origini della Chiesa bolognese. E ciò nella persuasione che la conoscenza di tali origini non rappresenti appena un omaggio alla storia, ma costituisca una ricchezza per vivere più consapevolmente il presente.

* Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà
Università di Bologna



Santo Stefano: il catino di Pilato (Foto V. Casali)

Certosa

Tampieri sulle tracce di Shakespeare

A 400 anni dalla morte di Shakespeare, l'attore-regista Alessandro Tampieri rende omaggio al genio di Stratford-upon-Avon accompagnando gli spettatori alla scoperta dei tesori della Certosa di Bologna, secondo una formula giunta con successo al terzo anno. Le «Passeggiate notturne shakespeariane» proseguono con l'ultima replica dell'estate sabato 17, ore 20.30. Un progetto a cura di Rimachèride, presentato nella rassegna di eventi che Museo Civico del Risorgimento - Bologna Istituzione Musei promuove a favore del Cimiteo monumentale, ai cui restauri verranno devoluti 2 dei 10 euro di ogni biglietto di entrata. In programma l'ultima preghiera di Romeo. Ritrovo 30 minuti prima presso l'ingresso principale, via della Certosa 18 (lato Ospedale Maggiore).

Oratorio della Beverara

«Spoon River» riletta dalla voce di De André

Tra il 1914 e il 1915 il poeta americano Edgar Lee Masters pubblicò sul «Mirror» di Saint Louis una serie di epittifi, successivamente raccolti nell'«Antologia di Spoon River». Ogni poesia racconta la vita di un personaggio, ci sono 19 storie che coinvolgono 244 personaggi coprendo praticamente tutte le categorie e i mestieri umani. La prima edizione italiana della raccolta porta la data 9 marzo 1943 e la

traduzione di Fernanda Pivano. Nel 1971 Fabrizio De André pubblicò l'album «Non al denaro, non all'amore né al cielo», liberamente tratto dall'«Antologia» di De André e scelte nuove poesie e le trasformò in altrettante canzoni, che toccano fondamentalmente due grandi temi: l'invidia e la scienza. Il suonatore Jones è l'unico in questa raccolta di poesie a cui De André lascia il nome: per lui la musica non è un mestiere, è una scelta di libertà. Le canzoni dell'album sono scritte da De

André insieme a Giuseppe Benivoglio per i testi e a un giovanissimo Nicola Piovani per le musiche. Per ricordare i 45 anni della uscita dell'album, De André e Benivoglio si sono ritrovati nell'oratorio della parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 90) Mirco Menna canterà l'intero album, con l'accompagnamento alla fisarmonica di Massimo Tagliata. Sarà anche possibile cenare prima insieme, prenotando da Bruno, tel. 3314024904



La Consulta delle Antiche Istituzioni bolognesi

Antiche istituzioni bolognesi dal vescovo

Il Consiglio direttivo della Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi, guidato dal coordinatore professor Roberto Cornaladesi, è stato ricevuto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro, protrattosi per oltre un'ora, ha permesso di presentare l'opera della Consulta, che riunisce diciassette tra le più importanti istituzioni della città. L'Arcivescovo, dichiarando la disponibilità propria e della Chiesa di Bologna a sostenere e collaborare con la Consulta, ha ribadito l'apprezzamento per istituzioni che «certo rappresentano la parte migliore della città, per le quali i valori inalienabili del passato possono tradursi in un progetto capace di raccogliere le sfide del nostro tempo». La Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi incontrerà nei prossimi giorni anche il Prefetto Ennio Mario Sodano ed il sindaco Virginio Merola, per presentare le tante iniziative che verranno attivate nei

prossimi mesi, dal rapporto privilegiato con le scuole alle visite guidate agli edifici storici delle Istituzioni, per far conoscere ai bolognesi ed ai turisti archivi ed opere d'arte dal 1200 ai tempi recenti. «La nostra Consulta vuole intensificare le proprie attività a favore di Bologna e dei bolognesi - ha detto Cornaladesi - coinvolgendo le istituzioni pubbliche e la società civile. Un sentito ringraziamento va alle Istituzioni che fanno parte della Consulta alle quali siamo davvero debitori del bene che hanno saputo compiere nell'interesse della città di Bologna, anche custodendo un patrimonio immenso di arte e di cultura». Fanno parte della Consulta: l'Antichissima e nobilissima Compagnia militare dei Lombardi, la Fabbrica di San Petronio, e l'Aspi Città di Bologna che raccoglie l'eredità e le tradizioni della Fondazione Alberto Dallolio e Alessandro Manservigi, della Fondazione Innocenzo

Bertocchi, dell'Ipab Istituto Giovanni XXIII, dell'Istituto Clemente Primodi, degli Istituti educativi di Bologna dell'Istituzione Cassoli Guastavillani e dell'Opera Pia dei Poveri vergognosi. Compongono inoltre la Consulta il Monte dei Matrimonii, la Fondazione Pio Istituto Sordomuto poveri, l'Opera dell'Immacolata, l'Istituzione Asili infantili di Bologna, la Fondazione Gualandri a favore dei sordi, la Fondazione Sorbi Nicoli, la Fondazione Augusta Pini e Istituto del Buon Pastore, l'Ente morale Case di Riposo Sant'Anna e Santa Caterina, l'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, l'Associazione per le Arti Francesco Francia, il Comitato per Bologna storica e artistica, la Casa di lavoro per diseredati, la Società medica chirurgia bolognese e l'Opera pia Davia Bargellini.

Lisa Marzari

Credere per sperare

In concomitanza con l'inizio dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, riprendono anche le attività della Scuola di Formazione teologica, nella sede di Bologna (piazza Bacchelli 4) e nelle succursali di Pieve di Budrio, Ponte Ronca, Cento, Castelfranco, Castel Maggiore e nel Vicariato dell'Alta Valle del Reno. Per quanto riguarda la sede cittadina, le proposte sono molteplici, concentrate nelle giornate di lunedì e venerdì, dalle 19 alle 22.30. Ne diamo qui una rapida presentazione. L'anno base vuole essere una sorta di primo invito alla Teologia e ha l'obiettivo di rispondere ad alcune domande che interrogano credenti e non credenti. Cos'ha di speciale la parola contenuta nelle Scritture? Cosa significa credere, all'indomani del Vaticano II? Perché professare la propria fede all'interno di una comunità? Perché celebrare i sacramenti? I corsi

del Triennio teologico, quest'anno, vogliono offrire un approfondimento sulla virtù della speranza, accostata da un punto di vista filosofico, teologico, morale, liturgico, per invitare gli studenti a riflettere teologicamente sulla propria esperienza credente e sulla propria appartenenza ecclesiale. Le sezioni della Scrittura che saranno proposte all'approfondimento degli studenti saranno il Pentateuco, per quanto riguarda l'AT, e i Vangeli sinottici, per quanto riguarda il NT. Infine, verranno attivati, nel corso dell'anno, alcuni seminari su: Amoris Laetitia; Evangelii Gaudium; testi patristici relativi all'Eucaristia; storia della Chiesa dal 1945 al 1965. Per informazioni, visitare il sito della Facoltà teologica nella sezione dedicata alla Scuola di Formazione teologica (www.fter.it) o contattare la Segreteria della Scuola: 0513392904.

don Federico Badiali

Parla il nuovo preside: «Al centro la "Evangelii Gaudium", ricca di temi per la ricerca: dall'istanza culturale alla Chiesa missionaria, dall'uomo di oggi all'evangelizzazione»

La formazione del laicato



L'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» offre un percorso accademico quinquennale, comprensivo di un triennio di primo livello e di un biennio magistrale. Al termine dei due cicli vengono conferiti i titoli accademici di Laurea triennale e Laurea magistrale in Scienze religiose. Quest'ultimo abilita all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado. La mission dell'Istituto è la formazione di operatori laici e religiosi qualificati sia per il mondo della scuola sia per la comunità ecclesiale, chiamata a confrontarsi con le sfide educative dei nostri tempi. Per tali motivi, nel percorso triennale si vuol dare agli studenti una solida base biblica, teologica e filosofica per saper decodificare e rispondere alle sfide pastorali e culturali della postmodernità. Si comincia ad esplorare il fenomeno religioso in quanto tale, la religione cattolica in tutte le sue espressioni, le altre religioni. Viene dedicata una cura particolare all'integrazione tra fede e cultura e ai linguaggi della comunicazione. Si cerca in tutti gli insegnamenti di avere uno stile attento alla relazione interpersonale. Nel biennio di specializzazione poi, vengono fornite tutte le competenze necessarie all'insegnamento della Religione cattolica. Particolare cura è stata posta allo svolgimento dei tirocini formativi, vero momento di apprendimento in situazione sotto la guida di tutor qualificati. Per conoscere più da vicino stile e contenuti della proposta formativa dell'Istituto, ci si può iscrivere anche solo ad alcuni corsi, come uditori o ospiti, o frequentare i laboratori rivolti anche a catechisti e operatori della pastorale. Segnaliamo per il prossimo anno i corsi di Bruno Nataloni sull'utilizzo del teatro per l'annuncio, di Cecilia Franchini sull'introduzione all'ascolto musicale e di Mara Borsi sul pianeta adolescenziale. Per info e iscrizioni consultare il sito della Facoltà (www.fter.it).

Marco Tibaldi

L'arte dell'ascolto

Il Laboratorio di Spiritualità giunge quest'anno al 17° anno di vita. È il frutto maturo della collaborazione tra la Fter e il Centro regionale vocazioni. Questa importante iniziativa formativa è indirizzata a tutti coloro che si occupano di educazione, specialmente nel campo dei cammini vocazionali e dell'accompagnamento spirituale: in primis, i presbiteri, i religiosi e le religiose, gli insegnanti. Il tema che viene proposto in cinque incontri il martedì mattina dall'11 ottobre al 15 novembre è: «Arte dell'ascolto nell'accompagnamento spirituale e vocazionale». Alternando lezioni magistrali e attività laboratoriali in piccoli gruppi, verrà offerto un adeguato inquadramento antropologico, teologico-spirituale e psicologico, per agevolare l'atteggiamento di ascolto e di accompagnamento dei formatori.

Il Laboratorio di Spiritualità è coordinato da don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Fter e membro della Consulta dell'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Partecipano come docenti: Alessandra Augelli, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore; don Luca Balugani, docente di psicologia e direttore dell'Istituto superiore di Scienze della Formazione «Tommaso di Modena»; padre Luca Garbinetto, formatore alla Pia Società San Gaetano e psicologo; Luciano Manicardi, biblista e monaco di Bose; Stefano Tosi, docente all'Isur di Bologna. Le informazioni utili all'iscrizione e alla partecipazione al Laboratorio di Spiritualità sono facilmente reperibili sul sito web della Facoltà: www.fter.it. Qui si possono anche scaricare vari materiali relativi alle attività laboratoriali dal 2002 al 2015.

Don Luciano Luppi

Fter, una vera fucina di ricerca teologica



segreteria

Info e iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni ai corsi curricolari e non, della Fter occorre rivolgersi agli uffici della Segreteria nella sede di piazza Bacchelli 4. In settembre e ottobre la Segreteria è aperta al pubblico nei giorni e orari: lunedì 10.30-11.30 e 18-20; martedì 10-12.30; mercoledì 10-12.30; venerdì 10-12.30 e 18-20; sabato 10-12. Le iscrizioni ai corsi curricolari del Baccalaureato, della Licenza e del Dottorato in Teologia (Fter) e a quelli della Laurea triennale e magistrale in Scienze religiose (Iscr) sono aperte fino a sabato 8 ottobre. Tutte le informazioni relative alle attività didattiche sono reperibili sul sito www.fter.it; oppure possono essere richieste telefonicamente (051330744) o per e-mail (info@fter.it).

DI PAOLO BOSCHINI

Abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter). La Chiesa italiana ha investito molto sulla formazione teologica di tutti i cristiani, non solo preti. Ma ancor oggi questo incontra difficoltà. Quali?

La vera difficoltà credo sia non riconoscere le sfide che abbiamo davanti come comunità cristiana e quindi anche come formazione teologica. Papa Francesco, nella «Evangelii Gaudium» richiama chiaramente le sfide di oggi: culturali, di inculturazione della fede, delle culture urbane... Inoltre descrive le cause del non riconoscere queste sfide, che possono essere ricondotte a un egoismo di fondo, ad una centratura sull'io più che sul noi.

Oggi la Chiesa ha molti temi all'ordine del giorno. Quali possono essere oggetto di ricerca e proposta della Fter? «Evangelii Gaudium» è una fucina di temi per la ricerca teologica: dall'istanza culturale al volto di

Chiesa missionaria, dall'uomo e donna di oggi all'evangelizzazione. Sono temi che ripropongono il Concilio e sono nel Dna della Fter sia come finalità statutarie che nella sua configurazione: basti pensare ai tre Dipartimenti che toccano le questioni della «EG». La Fter nasce da un connubio tra Provincia di San Domenico, Chiese locali della regione, Seminario Regionale e Seminari diocesani. In questo scenario è importante richiamare lo studio e la proposta delle fonti della teologia. Solo nella cura e nel continuo approfondimento di esse possiamo essere propositivi per l'oggi. Per questo Sacra Scrittura, Tradizione e Magistero devono sempre essere un punto di riferimento per il teologo. L'inizio del suo mandato coincide con un significativo coinvolgimento dei nostri Vescovi nella vita della Fter. Quali gli obiettivi prioritari nel rapporto con le diocesi? Ho avuto modo di conoscere e incontrare la vitalità delle Chiese locali della regione. La vivacità degli Iscr e delle attività che ruotano intorno ad essi sono una testimonianza. I nostri obiettivi

a marzo nella sede di San Domenico

convegno. Una riflessione sul Vangelo della famiglia

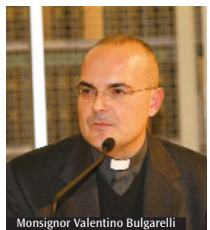
Il 7 e 8 marzo 2017 si terrà a Bologna, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna nel Convento patriarcale San Domenico (Piazza San Domenico 13) il convegno annuale di Facoltà, che sarà dedicato alla riflessione teologica sulla famiglia. Proposto dal Dipartimento di Teologia sistematica, esso riprenderà i temi in discussione nei due recenti Sinodi dei Vescovi e ben sintetizzati dall'esortazione apostolica di Papa Francesco «Amoris Laetitia». Il focus della riflessione

verterà intorno al criterio irrinunciabile di ogni iniziativa e azione pastorale: la fedeltà al disegno di Dio sull'amore umano e la fedeltà al vero bene dell'uomo. Dopo aver illustrato gli aspetti più importanti emersi nel dibattito sinodale, il convegno concentrerà la sua proposta sul ruolo del matrimonio e della famiglia nel progetto di Dio e sulle risposte a cui è chiamata la Chiesa nelle odierne situazioni connotate da fragilità e mutamenti.

sono dati dallo Statuto: la Fter è un centro regionale che ascolta la vita delle città e delle Chiese locali e in comunione con loro elabora idee e proposte per un effettivo annuncio evangelico. Credo sia un obiettivo bellissimo, da percorrere con decisione ma con metodo e rispetto. Quando si intraprende un nuovo incarico, trepidazione e speranza si mescolano. Quali segnali positivi vede e cosa la tiene in ansia? I segnali positivi sono tanti. Anzitutto, una struttura consolidata che ha lavorato bene con il preside precedente. Poi le persone che

animano la Facoltà: docenti, studenti, personale addetto... Mi inserisco in un mondo che ha passione, è vivo e manifesta vitalità e non ansia, che toglie lucidità. Vivo la tensione di essere capace di compiere questo servizio con tre prospettive: anzitutto, riuscire a far lavorare insieme le persone che «sono» la Facoltà, perché possa essere luogo in cui la vita accademica non sia solo burocrazia ma idee, confronti, incontri, ascolto. Poi, come direbbe papa Francesco, evitare un ripiegamento su procedure ossessive e sterili; avere il coraggio di uscire per confrontarsi

con altri mondi accademici e più in generale il mondo. Infine, non tendere ad una proposta teologica sfumata, ma alta, che richiede impegno, costanza, passione, curiosità, dedizione e testimonianza. Il mio nuovo servizio comincerà dall'ascolto e incontrare. Il preside ha un ruolo preciso, garantisce che ogni componente della Facoltà possa perseguire le finalità istituzionali. Ma per farlo bisogna prima ascoltare e incontrare volti e situazioni e anche il mondo intorno: Chiese locali, Seminario regionale e Seminari locali e istituzioni accademiche.



Monsignor Valentino Bulgarelli

Le tensioni globali al centro dei corsi

Quest'anno, i corsi proposti nella licenza triennale in Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna si sviluppano su due versanti complementari: nel solco del convegno di Facoltà dello scorso marzo («Evangelizzare nelle criticità dell'umano»), e rispondendo all'invito di papa Francesco alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze del novembre 2015: «Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni regione cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della «Evangelii Gaudium», per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avete individuato in questo convegno». Nella nostra regione Emilia-Romagna il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter

intende offrire un contributo direttamente teologico a questo approfondimento necessariamente sinodale. Le due linee portanti si riconoscono facilmente nel ventaglio delle proposte che caratterizzano il nostro percorso di Licenza per il 2016-17. Da un lato, l'attenzione alle criticità dell'umano: l'esperienza del limite inscritto nella corporeità (il sottoscritto tratterà di: «Forza nella debolezza. Temi di antropologia paolina»); le numerose tensioni attualmente in atto nel pianeta, che nell'arco di alcuni anni daranno forma a un nuovo ordine globale (Prodi: «Il nuovo ordine globale alla luce del Magistero di papa Francesco»). Dall'altro, una riflessione fondata sull'azione evangelizzatrice nelle sue declinazioni storiche: dall'evento che ha dato forma alla Chiesa, cioè l'annuncio del Vangelo ai

non ebrei (don Casadei: «L'apertura della missione ai pagani» nel Libro degli Atti) a singole vicende paradigmatiche di evangelizzazione, nella circolarità tra Parola, libertà e storia (don Luppi: «La forza del Vangelo incontra l'umano»). Un terzo snodo della proposta di Teologia dell'Evangelizzazione 2016-17 è offerto dai due corsi: «Missione e dialogo interreligioso» (Cabri) e «Verso una teologia universale» (don Boschini). Vogliamo prendere sul serio il fatto che oggi, anche in Emilia-Romagna e a Bologna, si fa e si insegna teologia con persone provenienti da culture differenti e che l'annuncio del Vangelo nelle nostre terre avviene ormai nel quadro di un pluralismo religioso che esige una grande capacità di dialogo, anche e proprio su questioni fondamentali come la concezione stessa di rivelazione.

Maurizio Marcheselli



Casa Santa Chiara, l'estate dell'amicizia

È molto soddisfatta Ewa, giovane mamma tedesca che ha passato le vacanze a Casa Santa Chiara a Sottocastello, insieme alla figlia Cindy di 15 anni, affetta da disagio mentale. «Sono grata ad Aldina, fondatrice dell'opera e a poco scomparsa, che due anni fa ci accolse in questo luogo. Ripartì per la Germania con tanta nostalgia e serenità». Tra i volontari, ci sono le parole di Dio, un ragazzo portoghese giunto nel Cadoro grazie al servizio civile internazionale. «Con grande sorpresa ho scoperto che qui si impara ad essere amati. I ragazzi sono una fonte d'amore che rigenera. Volevo essere utile al prossimo, in realtà ho ricevuto io tanti doni quanti i loro sorrisi e le loro carezze». Insieme a Diego, tanti altri giovani volontari hanno vivacizzato con il loro entusiasmo la vita quotidiana degli ospiti, per la maggiore parte persone segnate da debolezza mentale, organizzando passeggiate, giochi e momenti di riflessione. Il tutto sotto lo sguardo vigile di monsignor Firenze Faccini, responsabile di Casa Santa Chiara e di Angela Turini, coordinatrice dell'iniziativa. La Casa è disponibile per chi volesse usufruire della struttura. Info: tel. 3355742579. (N.F.)



Ospiti a Sottocastello

Due incontri con i coniugi Guénard: la via dall'odio al perdono

Martedì 13 ore 21 nella parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) ci sarà un incontro con Tim e Martine Guénard sul tema «Dall'odio al perdono». Il giorno dopo, mercoledì 14 sempre alle 21 nell'Auditorium di Illium (via de' Carracci 69/2, parcheggio presso «Nuovo Parcheggio Stazione» in via Fioravanti 4) altro incontro con i due coniugi francesi che saranno intervistati dai giornalisti Rossana Gobbi e Gianni Varani sul tema «Più forte dell'odio». L'incontro è organizzato da «Incontri esistenziali» in collaborazione con la Comunità dell'Arca «Arcobaleno» di Quarto Inferiore. Tim Guénard ha una storia drammatica e potentemente segnata dalla speranza: a tre anni fu abbandonato sulla strada dalla madre e fu poi ricoverato per due anni in un ospedale a causa delle botte ricevute dal padre. La sua infanzia è un inferno di rabbia e a soli 12 anni deve procurarsi da vivere non avendo casa e lottando quotidianamente contro il freddo e la fame. Tanti incontri negativi lo portano a esperienze pericolose nel mondo della droga e della prostituzione. Diventa un affermato pugile, «grazie» anche a un profondo sentimento di odio che determina la sua vita. Saranno l'incontro con persone con handicap mentale, la cui umanità parla al cuore di Tim, e l'amore per una donna, che oggi è sua moglie, a cambiare radicalmente la sua vita. «Più forte dell'odio» è il titolo del libro che Tim ha scritto per narrare come la forza dell'amore e la voglia di perdono possano cambiare alla radice l'identità di una persona. Oggi ha 58 anni, è sposato, ha quattro figli, vive in Francia, fa l'apicoltore e presta con la moglie accoglienza e assistenza alle persone in difficoltà.



Tim e Martine Guénard



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

BELLINZONA
e Bellinzona 99
051.9440940

La piazza gioia
Ore 16 - 18.30 - 21

TIVOLI
e Mattinata 99
051.532417

L'uomo che vide
l'infinito
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
e Mattinata 99
051.9440976

L'era glaciale
in rotta di collisione
Ore 16 - 19 - 21

LOIANO (Victoria)
e Mattinata 99
051.6544091

L'era glaciale
in rotta di collisione
Ore 16.30

Le altre sale della comunità sono chiuse
per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nuovo Cda per l'Istituto sostentamento del Clero - Don Ondedei responsabile Pastorale universitaria Meic, incontro sul referendum costituzionale - Ipsser, workshop sulla «continuità affettiva»

nomine

ISDC. L'Arcivescovo ha nominato membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano sostentamento clero: don Massimo Fabbrì, presidente; don Giancarlo Casadei, vicepresidente; Elisabetta Campa, Daniela Genni, Massimo Moscatelli, Alberto Neri, Giorgio Pasqualini, don Gabriele Porcarelli, Rossella Scio, Revisori dei conti: Piergiorgio Mottaran, presidente, Elena Dal Pozzo, Pier Luigi Grassilli.

PASTORALE UNIVERSITARIA. L'Arcivescovo ha nominato don Francesco Ondedei responsabile diocesano per la Pastorale universitaria e Rettore della Chiesa universitaria di San Sigismondo.

parrocchie e chiese

OSSERVANZA. Oggi all'Osservanza, si concludono le celebrazioni per la festa della Vergine delle Grazie. Alle 11 Messa solenne con il Coro Cantium di Bellanca-Giusti. Alle 17 Vespri, preside il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, con la presenza delle religiose. Seguirà la processione con la Banda Puccini, fino a Villa Aldini e la benedizione.

SAN PIETRO IN CASALE. Oggi alle 17, a San Pietro in Casale, la festa in onore della Madonna di Piazza raggiunge il momento culminante con la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e la processione per le vie del paese. Il programma religioso terminerà martedì alle 20.45 con i Vespri solenni e la processione. Prosegue anche la sagra, oggi e domani, nel parco dell'asilo parrocchiale.

BARICELLA. La festa patronale della parrocchia di Santa Maria di Baricella si conclude domani ed è caratterizzata da mostre di bambole antiche e non, quadri in tarsia e pirografia, vecchi orologi e Madonnari di strada (solo oggi). Oggi Messe alle 8.15 e 11.15 e alle 16 Rosario e benedizione.

GALEAZZA. Domenica 18 a Galeazza Pepoli festa della Beata Vergine Addolorata, sul tema «Con Maria ai piedi delle infinite croci». Martedì 13 alle 20 «Via Matris» nel parco del convento; sabato 17 alle 17 Messa; domenica 18 alle 10 Messa, alle 17 Messa presieduta da padre Enzo Brenna, vicario episcopale per la Vita consacrata e anniversari di professione religiosa di alcune Serve di Maria di Galeazza, processione con l'Addolorata e al termine festa con pesca pro restauro chiesa e campanile.

CA' DE' FABBRICI. Oggi a Ca' de' Fabbrici nel parco parrocchiale si conclude la «35ª Festa di fine «35ª», con stand gastronomico (ore 12 - 14 e 19 - 22.30), pesca di beneficenza, mercatino e mostra di pittura. Il ricavato sarà destinato alle necessità della parrocchia.

SELVA MALVEZZI. Selva Malvezzi sarà in festa per la Sagra di Santa Croce da venerdì 16 a lunedì 19 e nei giorni 23, 24 e 25 settembre, con serate all'insegna di musica e ballo. In entrambe le domeniche Messa alle 10. Lo stand gastronomico aprirà sabato 24 alle 19.

SAN DONNINO. Da sabato 17 a domenica 25 si svolgerà la «Festa della comunità» nella parrocchia di San Donnino. La prima parte del programma. Sabato alle 18.30 Messa con affidamento delle famiglie alla Madonna; domenica Messe alle 9.30 e alle 11 e in mattinata inaugurazione della «Mostra estemporanea di pittura»; da lunedì 19 a mercoledì 21 alle 18.30 Messa con meditazione di monsignor Giuseppe Stanzani su: «Fede speranza e carità nella Chiesa». La sagra sarà da venerdì 23 a domenica 25. **OLIVACCI.** Sabato 17 nell'oratorio di Olivacci (Molino del Pallone) si celebra la festa del patrono san Matteo. A partire dalle 15 saranno visitabili due mostre: sulla storia della festa patronale e su chiese e campanili del granagliese. Alle 17.30 Messa. Al termine benedizione delle nuove panche, momento conviviale e lotteria.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 settembre alle 20.30 nella Cappella al 12° Piano dell'Ospedale sarà celebrata la Messa, seguita dall'incontro con i volontari.

CASA SANTA MARCELLINA. Per festeggiare il 10° anniversario, Casa Santa Marcellina (via Di Lugolo 3 a Pianoro) propone, sabato 17, un momento di ringraziamento. Alle 17.30 incontro con Stella Morra, della Pontificia Università Gregoriana e riflessione su: «Un luogo teologico e un luogo reale nel paesaggio umano»; alle 18.45 «Tra Medioevo e contemporaneo» messe di Ildegarda di Bingen e suggestioni di Irene Calamocsa, per voci femminili; alle 19.30 Vespri e alle 20.00 cena. È gradita la prenotazione (tel. 3355742579).



Zuppi al Monte delle Formiche

051.777073; email: casasm@hotmail.it).

MEIC. Venerdì alle 20.45 nella sala riunioni dell'Azione Cattolica (via Del Monte 5, terzo piano) il gruppo Meic di Bologna propone: «Riforme & referendum: parliamone», riflessione sul referendum costituzionale con Luigi D'Andrea, docente di Diritto costituzionale all'Università di Messina.

società

IPSSER. La Fondazione Ipsser organizza lunedì 26 settembre dalle 9 alle 18 nella sua sede di via Riva Reno 57 un workshop su «Legge 173/2015 sulla continuità affettiva: ricadute sui servizi socio-sanitari». Info e iscrizioni alla Segreteria organizzativa, tel. 051.6566289, fax 1782752207, email: fondazione@ipsser.it

ISTITUTO DE GASPERI. «Focus sulla riforma della Costituzione» sono quattro incontri promossi dall'Istituto De Gasperi che si terranno nel Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). Domani e venerdì alle 21 i primi incontri su: «Il nuovo Senato delle istituzioni territoriali», guidato da Carlo Cutillo Lorenzetti, avvocato, e «Il nuovo titolo V della Costituzione», da Justin Frosini, docente di Diritto pubblico.

Doppia amatriciana solidale a San Pietro in Casale

«Amatriciana solidale» è il pranzo organizzato dalla parrocchia di San Pietro in Casale, con il patrocinio del Comune, domenica 18 settembre alle 13 nel parco dell'asilo parrocchiale (via Matteotti 2), a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto. L'originale menu prevede due primi: amatriciana bianca (secondo la ricetta più antica, senza pomodoro) e amatriciana rossa, acqua, vino e gelato. I due primi saranno preparati con gualdiale e pecorino acquistati direttamente presso aziende del territorio di Amatrice, per un ulteriore sostegno alle popolazioni colpite. Prezzo: adulti euro 15; bambini euro 10. Prenotazioni entro venerdì 16 in canonica (tel. 051.811183).



Il Tincani riapre i battenti con festa per la novità

Come ogni anno, l'Istituto Tincani riapre i battenti e la segreteria per informazioni e iscrizioni ai suoi corsi; con alcune novità interessanti: una «Seconda segreteria», con possibilità di ritirare materiale e iscriversi, alla parrocchia di San Ruffillo, ben collegata con il Tincani via autobus; una «Giornata dantesca» in memoria di Fra Passeri Pignoni, la mattina di sabato 24 settembre. Per il primo aspetto, questo nuovo punto di riferimento è legato all'ipotesi di tenere almeno un corso a San Ruffillo e alla inaugurazione a fine ottobre nel cinema Bristol; per il secondo, l'iniziativa sarà una specie di anticipazione delle attività dell'Istituto, con una giornata aperta al pubblico e un'occasione di farsi conoscere e apprezzare anche fuori dei circuiti consueti. Perché la nostra «Università per adulti» è pensata sì per quanti sono in pensione, ma in realtà per chiunque voglia passare qualche ora piacevolmente, imparando e comunicando con gli altri. Come sempre, i programmi prevedono tipi di attività, non solo «frontali», come a scuola, ma di canto, teatro, musica, escursioni, viaggi. Sede: Piazza San Domenico 3; tel./fax: 051.969827, sito: www.istitutotincani.it (G.V.)



San Lazzaro, il saluto a don Domenico Nucci

Si annuncia un settembre ricco di avvenimenti per la comunità di San Lazzaro di Savena. Il più importante è il comitato di monsignor Domenico Nucci, che dopo 43 anni lascia la guida della parrocchia dove era stato insediato dal cardinale Poletti il 4 novembre 1973. La sua importante opera di parroco e cittadino è stata già premiata dal Comune con la «Lazzarino d'oro». Non va dimenticato inoltre che don Domenico, come segretario dell'allora cardinale Lerario, ha partecipato attivamente ai lavori del Concilio e resta memoria storica dell'evento insieme a monsignor Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e cittadino di San Lazzaro. Il passaggio ufficiale, da don Domenico a don Stefano Maria Savio, della titolarità della parrocchia, avverrà sabato 17 alle 18.30, per mano dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiederà anche la Messa alle 19. Sarà la prima occasione per tutti i cittadini di festeggiare don Domenico con una calorosa presenza. Seguiranno numerose manifestazioni nell'arco di un intero mese. Giovedì 29 settembre alle 20.45 in chiesa «Omaggio a don Domenico» con un concerto della corale San Rocco, diretta da Mariacela Monari. Domenica 2 ottobre alle 10 Messa in Piazza Bracci, per stringersi ancora una volta attorno a don Domenico e ringraziarlo, dandogli appuntamento nei prossimi mesi in cui proseguirà l'attività come «aiuto» del nuovo parroco. Nella stessa giornata alle 17 «Un saluto in musica» con la corale parrocchiale Santa Cecilia, accompagnata da un'orchestra d'archi, entrambe dirette da Elisabetta Fogacci.



Don Domenico Nucci

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99 dt)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione settimanale. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso della programmazione, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, le notizie della politica ed dello sport e la vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmesse in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte» con notizie, approfondimenti e interviste sulla Chiesa di Bologna. È possibile vedere Nettuno Tv anche in rete, sul sito nettunotv.it

Il logo dell'emittente

netunotv

in memoria

Gli anniversari della settimana

12 SETTEMBRE
Filippo Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE
Bernardi don Aurelio (1992)
Roda don Carlo (2011)
Polacchini don Antonio (2015)

14 SETTEMBRE
Lamazzi don Walter (1947)

Romagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)
Zamparini don Paolo (2011)

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)
Mensi don Umberto (1990)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

stalla. Mercoledì 14 alle 16.30 visita e sosta al santuario della Madonna del Piratello a Imola; alle 20.30 Messa presieduta dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli. Giovedì 15 le Reliquie arriveranno al santuario di Santa Maria di Poggio di Castel S. Pietro Terme; alle 16.30 visita e sosta alla chiesa di S. Giovanni Battista, sussidiaria nella parrocchia di Gaiana; alle 20.30 Messa conclusiva presieduta da Lorenzo Ghiszonio, Arcivescovo di Ravenna - Cervia. Venerdì 16 alle 9.30 visita al santuario di Poggio Piccolo; alle 16 partenza del Reliquario per la visita e sosta alla Casa delle Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta a Bologna; alle 20.30 Messa a Poggio Piccolo presieduta da Francesco Gavina, Vescovo di Carpi. Sabato 17 a Poggio Grande alle 9 Messa presieduta da monsignor Bettazzi e partenza per Bologna con sosta alla chiesa di Santa Cecilia Barbieri alle Budrie dove si concelebrerà la Messa alle 16. Alle 18 il Reliquario sarà all'Aeroporto di Bologna per il ritorno a Siracusa.



Il reliquiario della Madonna delle Lacrime

Il reliquiario della Madonna delle Lacrime in diocesi

Comincia domani (fino a sabato 17) la Settimana missionaria del Reliquario della Madonna delle Lacrime di Siracusa nella nostra diocesi. Il prezioso Reliquario contenente parte delle lacrime scaturite miracolosamente da una semplice immagine della Madonna, custodita in una famiglia, giungerà domani alle 9.30 all'Aeroporto di Bologna. Un fitto programma di celebrazioni accompagnerà l'evento, a partire dall'accoglienza delle Reliquie, domani alle 11 nella chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata a Porta S. Mamolo; alle 15 saranno alla Cappella superiore del Maggiore e alle 18.30 verranno accolte nella basilica di San Luca dove alle 20.30 si terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Martedì 13 le Reliquie giungeranno a Poggio Grande di Castel S. Pietro Terme. Durante la giornata: visite e preghiere di affidamento per le famiglie, case e casali, ambienti di lavoro e gruppi ecclesiali; Messa conclusiva alle 20.30, presieduta da Adriano Carpi, Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla.



Il santuario della Madonna di San Luca (Foto Luciano Marchi)

Madonna di S. Luca simbolo della città

Da oltre ottocento anni essa accompagna con «sguardo» materno i bolognesi dal Colle della Guardia. Questo luogo, che non supera i 300 metri d'altitudine, e il santuario che è stato costruito su di essa, sono infatti ben visibili non solo dalla città, ma da gran parte della pianura circostante

DI SAVERIO GAGGIOLI

Da oltre ottocento anni la Madonna di San Luca, accompagna materna i bolognesi dal Colle della Guardia. Questa altura, che non arriva ai 300 metri d'altitudine – terrazza naturale che si affaccia su Bologna – è il santuario costruito su di essa, sono infatti ben visibili non solo dalla città, ma da gran parte della pianura circostante. L'origine di un primo piccolo oratorio in questo luogo, è collegata alla presenza di una romita, Angelica. La presenza di questa donna pia è attestata anche da un documento del 1192, dal quale si è venuti a conoscenza di una donazione di terreni di sua proprietà ai canonici di San Salvatore, detti i Renani, con anche un accordo per un'assistenza spirituale da parte dei religiosi. Fu la stessa benefattrice Angelica a presentare a

papa Celestino III formale richiesta per poter erigere un oratorio. Il pontefice, non solo autorizzò la costruzione della chiesetta, ma inviò anche la prima pietra benedetta dal vescovo Ghisla, che la pose solennemente il 25 maggio 1194. Nel 1294 vennero in città da Ronzano alcune suore domenicane, che iniziarono la costruzione del monastero di San Mattia, in via Sant'Isaia. Queste suore, non senza sporadiche tensioni con i canonici Renani, portarono avanti per cinque secoli la cura della chiesa, promuovendo la venerazione dell'immagine della Vergine. I frati predicatori poi, a partire dal 1500, furono costantemente presenti al santuario e, dal 1707, ne ebbero il rettorato. Proprio all'inizio del XVIII secolo, dopo una serie di ampliamenti messi in opera nel corso dei secoli precedenti, si progettò una totale ricostruzione del santuario, voluta da Padre Gian Paolo Sacchi e dall'architetto Carlo Francesco Dotti. Così, nel luglio del 1723 si pose la prima pietra del nuovo edificio. Nel 1747 venne poi eretta la cupola, mentre la nuova chiesa fu consacrata nel 1765. La facciata fu realizzata grazie alla generosità del Papa bolognese Benedetto XIV Lambertini. Nell'Ottocento poi, i marmi per il restauro della

cappella in cui è collocata l'immagine della Vergine furono donati da papa Pio IX e i lavori poterono iniziare nel 1869. Il piazzale antistante il santuario e la cripta furono invece realizzati per volontà dell'allora Arcivescovo, il cardinale Nasalli Rocca, i cui resti mortali riposano per suo espresso volere proprio nella cripta, all'interno di un monumento funerario realizzato da Bruno Boari. Il campanile del santuario è invece stato costruito ad inizio Seicento. Internamente la chiesa ha un impianto a croce greca con pianta ellittica e sei cappelle laterali, che custodiscono importanti opere d'arte. Tra queste, ricordiamo: «Incoronazione della B. Vergine da parte della Santissima Trinità» e «Madonna col Bambino e nove santi protettori di Bologna» di Donato Creti, «Apparizione della Vergine a S. Domenico» di Guido Reni, «Miracolo di S. Pio V» di Giovanni Viani e la scultura «Compianto sul Cristo morto» di Giuseppe Mazza. Merita particolare menzione un'ulteriore opera presente nella sagrestia maggiore, «Cristo appare alla Madre» del Guercino. Già il primo luogo di culto, come quello odierno, era dedicato a S. Luca, mentre per un periodo venne indicato come S. Maria del Monte della Guardia.

“All'inizio del XVIII secolo, dopo una serie di ampliamenti messi in opera nel corso dei secoli precedenti, si progettò una totale ricostruzione del santuario. Così, nel luglio del 1723, si pose la prima pietra del nuovo edificio



In processione (Foto L. Marchi)

Le origini di un amore secolare

La leggenda narra di un pellegrino greco che avrebbe portato a Bologna da Costantinopoli l'icona della Madonna dipinta da san Luca

L'immagine della Vergine Maria custodita al santuario è dipinta a tempera e oro su tela di lino applicata su una tavola di legno; è coperta, ad eccezione dei volti della Madonna e del Bambino, da un prezioso frontale in argento. Il suo arrivo a Bologna si mischia alla leggenda, che vi vogliamo raccontare, anche se recenti studi hanno avvalorato tesi differenti. Una di queste leggende, nata nel XV secolo e in auge fino a pochi decenni fa, riferiva di un pellegrino greco che avrebbe portato dalla chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli l'immagine dipinta da san Luca, donandola al vescovo Gerardo di Ghisla, che l'avrebbe consegnata a sua volta a due eremite del Monte della Guardia. Studi accurati, fanno invece propendere per una tesi che vuole l'immagine giungere al seguito dei Crociati: potrebbe essere stata dipinta o ridipinta in città nei secoli XII o XIII e avere raggiunto il colle assieme all'eremita Angelica. Venne incoronata solennemente due volte: la prima fu nel 1603 sul ponte della Carità, dal cardinale Paleotti, con una corona d'oro adornata di gemme donata da don Camillo Ghelli. La seconda incoronazione avvenne il 10 giugno 1857, in Cattedrale, per mano di papa Pio IX, che donò personalmente la corona. La devozione per la Madonna di San Luca crebbe a

partire dal 1433, quando per chiedere la fine della pioggia che scendeva ininterrottamente da tre mesi, il Consiglio degli Anziani, in accordo col vescovo Nicolò Albergati, decise di accompagnare in città l'immagine sacra. Il 5 luglio di quell'anno, non era ancora giunta a Porta Saragozza, che la pioggia cessò e splendette il sole. Per riconoscenza, si decise di ripetere annualmente la processione verso la città, spostata da Giovanni Il Bentivoglio da luglio a maggio, al tempo delle Rogazioni Minori, per una visita che si doveva concludere il giorno dell'Ascensione. Solo in due occasioni non fu possibile per la Madonna far visita ai bolognesi: nel 1849, per l'occupazione del Colle da parte degli austriaci e nel 1944, a causa della seconda guerra mondiale. A partire dal periodo napoleonico l'immagine fa tappa in Cattedrale, da dove esce per la benedizione alla città. Nel 1824 il santuario divenne arcivescovile, cinquant'anni più tardi fu dichiarato monumento nazionale e nel 1907, Basilica Minore. Nel 1674 fu posta la prima pietra del portico che conduce per quasi quattro chilometri dal Meloncello al santuario. Il progetto di Giacomo Monti venne autorizzato dal Senato bolognese. In anni recenti, ricordiamo le celebrazioni del 1994 per l'ottavo centenario del santuario, volute dal cardinale Biffi.

Saverio Gaggioli

Secondo studi accurati l'immagine giunse in città coi Crociati e raggiunse il colle con l'eremita Angelica

Gli orari delle Messe

Il santuario è frequentato ogni giorno da un gran numero di fedeli. Per questo, ricordiamo nel dettaglio gli orari delle Messe. Feriale: ore 7.30, 9.30, 10.30, 16; prima Messa vespertina (sabato o antecedenti festività) ore 17.30; domenica o festivi: ore 8, 9.30, 11 (ore 12 recita Angelus); seconda Messa vespertina, ore 17.30. Alla domenica o nelle festività, la celebrazione delle Lodi mattutine è alle 7.30, la recita del Rosario alle 15.30 e la celebrazione dei secondi Vespri alle ore 16. Per le confessioni, tutti i giorni ci sono sacerdoti disponibili, in orario di apertura del santuario (7-12.30 e 14.30-18 nei mesi invernali, fino alle 19 nei mesi estivi) e nel pomeriggio, dalla fine del Rosario (o della Via Crucis), fino alla chiusura. Oggi, seconda domenica del mese, alla fine delle Messe delle ore 9.30 e delle ore 11, ci sarà la preghiera di affidamento dei bimbi a Maria. In questa domenica si pregherà con loro e per le loro famiglie per l'inizio del nuovo anno scolastico. Nella nostra diocesi saranno portate le Lacrime di Maria scaturite miracolosamente da una semplice immagine della Madonna nel 1953 a Siracusa, dove è stato eretto un grandioso santuario. Domani, alle ore 18.30, saranno accolte nel santuario di San Luca e alle 20.30 il nostro Arcivescovo celebrerà una Messa. Martedì poi, pellegrinaggio dei «13 di Fatima», come risposta all'invito della Madonna di pregare per la conversione dei peccatori. Si segue il solito programma: ore 20.30 raduno al Meloncello, alla processione al santuario, recitando il Rosario, ore 22 Messa. Saverio Gaggioli



L'icona della Madonna di S. Luca